

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Vol. XXXIX

Firenze, 27 Settembre 1908

N. 1795

SOMMARIO: Sul Congresso Socialista — Ministero del Tesoro (esercizio 1906-1907) — Il movimento cooperativo nei vari paesi (Svezia) — I voti del Congresso Nazionale Socialista — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. Luigi Einaudi, Le entrate pubbliche dello Stato Sabauda nei bilanci e nei conti dei Tesorieri durante la guerra di successione Spagnuola - Paoletti Lambert, L'emigrazione italiana negli ultimi trent'anni — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Il movimento demografico italiano - Il Congresso delle Associazioni operaie inglesi - L'esercizio ferroviario francese - Un prestito peruviano - Un prestito turco — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio inglese — Il commercio francese — Il commercio della Grecia — Il commercio della Serbia nel 1907 — Il commercio degli Stati Uniti — Il commercio del Messico — Gli scioperi in Italia — Le emissioni e le Società per azioni in Germania — Le ferrovie concesse all'industria privata — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società industriali e commerciali — Notizie commerciali.

Sul Congresso socialista

Ed ora? l'on. Turati ha affermato coraggiosamente che non esistono più né integralisti né riformisti ma solo socialisti, perchè quelli che si chiamano sindacalisti, o rivoluzionari non sono intervenuti al Congresso e possono considerarsi fuori del partito, tra gli anarchici cioè o gli anarchoidi.

Ed apparentemente è così. I voti raccolti dagli ordini del giorno votati mostrano la notevole prevalenza di numero per il partito di concentrazione (integralisti e riformisti uniti) mentre relativamente pochi voti riportarono, come è indicato nel riassunto che più innanzi pubblichiamo, l'ordine del giorno degli integralisti rimasti tali e capitanati dall'on. Morgari, e quello dei rivoluzionari.

Ma all'infuori dell'ordine del giorno, se si leggono i discorsi fatti si vede che la fusione non è riuscita completa e che le idee sono ancora diverse. Gli uni hanno dovuto sacrificare di dichiararsi possibilisti al governo, stimando che già tale possibilità sia ora troppo lontana; gli altri hanno dovuto lasciarsi mettere un po' di freno alla eccessività degli scioperi e specialmente mettere da parte ogni velleità di sciopero generale. Nel complesso il voto fu di transazione, ma le idee rimasero in fondo quali erano prima. La assente dell'on. Ferri ha reso possibile questa fusione, ma le cose sono evidentemente rimaste tali che se al suo ritorno l'on. Ferri volesse ripudiare un'altra volta i riformisti, o meglio ingaggiare nuovamente la lotta contro l'on. Turati, troverebbe un buon numero di seguaci.

Tale del resto è la forza delle cose. Quando un partito diventa abbastanza numeroso, la tendenza inevitabile è quella di scindersi in gruppi che propongono idee diverse ed hanno scopi di-

versi. Quello che accade da qualche tempo fra i socialisti è già avvenuto a tutti gli altri partiti, nella destra coi Minghetti e coi Lanza; nella sinistra coi Nicotera coi Crispi, coi Depretis ecc. Da questo punto di vista si può quindi ritenere che il Congresso di Firenze ha lasciate le cose quali erano ed il voto ottenuto dall'ordine del giorno di concentrazione non ha certo modificato le effettive disposizioni del partito.

Piuttosto ci piacque molto, come un vero esempio di franchezza e di forza, la discussione avvenuta sulle condizioni finanziarie del giornale socialista *l'Avanti!* Un partito che mette in pubblico le difficoltà in cui versa per mancanza di denaro il proprio giornale, e non ha riguardi di dichiarare un disavanzo di molte decine di migliaia di lire, e confessa l'insuccesso della sottoscrizione della lira annua, giacchè meno della metà degli iscritti al partito la versarono, e lamenta la cifra esigua degli abbonamenti, appena 1500 su 40 mila soci; e la tiratura limitata a 20 mila copie; un partito che ha il coraggio di dire a sè stesso ed al pubblico tante cose certamente non liete, dà prova di forza e di arditezza.

Nè meno ammirabile è il piano finanziario li per li escogitato dalla Commissione, e la remissione di molti debiti da parte dei soci, e la prestazione della firma da parte di altri. Tutto questo è bello e certamente non pochi rappresentanti della stampa quotidiana avranno avuto invidia di una simile sollecitudine nella soluzione.

Tutto il rimanente delle deliberazioni prese ha una importanza relativa, anche per la fretta con cui il Congresso approvò senza discussione le proposte che gli venivano fatte.

Ma in conclusione, sia o no provvisoria o equivoca la nuova situazione del partito socialista, dobbiamo rallegrarci di questo nuovo atteggiamento del partito socialista che assicura al paese che lavora un po' di tranquillità e che permetterà senza dubbio maggiori progressi. Speriamo poi che

la vittoria dei turatiani non voglia dire seppellimento della attività del partito. Molte volte abbiamo avvertito che il socialismo ha una funzione sociale importante, non tanto per la azione sua diretta, ma in quanto da una parte tiene desta la borghesia e la abitua a non aver paura del progresso delle idee e dei fatti; dall'altra colla coraggiosa vigilanza sulla pubblica amministrazione, se non rende onesti i disonesti impedisce che questi compiano atti dannosi alla pubblica amministrazione. Così da questo lato fosse il partito socialista sempre più attivo ed alacre! il miglior modo per purgare le amministrazioni dai funzionari prevaricatori è lo scandalo pubblico; di quello solo essi temono e tale timore li arresta sulla via del male.

Se è vero che col Congresso di Firenze sono terminate le lotte intestine, e quindi i Capi non saranno più, almeno per qualche tempo, occupati a parare i corpi dei colleghi, speriamo che dedicheranno il loro tempo, meglio che non abbiano fatto fin qui, a studiare le varie questioni di indole sociale che premono nella vita pubblica e nelle quali l'Italia è ancora molto indietro, non solo come fatti compiuti, ma anche come preparazione.

Non basta infatti, sopra molte delle questioni che più interessano la classe lavoratrice, avere la idea generale di un provvedimento reputato necessario, ma bisogna studiarlo nei suoi particolari, elaborarlo in tutte le sue parti, dare ad esso forma concreta così che possa facilmente essere compreso da chi deve approvarlo.

L'istituto dell'arbitrato, ad esempio, obbligatorio o no, a quest'ora sarebbe già concretato come venne pure concretato in tanti altri paesi, se fosse stato studiato accuratamente così che ne risultasse un progetto omogeneo ed accettabile.

La istituzione dei probi-viri, diamo un altro esempio, che in Italia procede così stentata e incontra tanta indifferenza, sarebbe già fiorente e feconda se fossero state studiate le modificazioni radicali che essa domanda.

Una preparazione intensa bisognerebbe anche la questione per la pensione alla vecchiaia ed alla invalidità del lavoro; vi è tutto un congegno da escogitare per fissare il contributo dello Stato e procurare poi altri sicuri cespiti di entrata che rendano possibile un giusto funzionamento di questa istituzione, oggi ancora rachitica.

Insomma se i socialisti rimanderanno ad altro tempo i loro ideali sui quali è inutile ora discutere e vorranno applicare la loro attività e la loro vigoria a studiare i problemi della vita d'oggi per migliorare le sorti dei lavoratori, faranno opera veramente ammirevole e si accaparreranno la simpatia del paese.

Ministero del Tesoro

(Esercizio 1906-1907)

I.

Dalla diligente relazione che l'egregio Comm. Zincone, Direttore generale del Tesoro, ha presentato al Ministero, ricaviamo alcune notizie che

riguardano quella vasta amministrazione in generale così poco conosciuta.

La relazione comincia, senza alcun preambolo, a rilevare che le entrate amministrative direttamente della Direzione Generale del Tesoro, erano state previste in 83 milioni per la parte ordinaria, ed in 256.8 milioni per la parte straordinaria, quindi nel complesso 339.8 milioni, di cui non vennero riscossi che 146.1 milioni, di cui 62.5 per la parte ordinaria ed 83.6 per la parte straordinaria, rimanendo così da riscuotersi 193 milioni.

D'altra parte i residui attivi che al principio dell'esercizio sommarono a 259.2 milioni, di cui 30.7 per la parte ordinaria e 228.5 per la parte straordinaria, diedero riscossioni rispettivamente di 22.3 e 153.2 milioni, cioè in totale 175 milioni, lasciando una rimanenza da riscuotersi di 83.6 milioni, la qual cifra unita a quella dei 193.7 milioni sopraindicati, dà una somma totale da riscuotersi di 277.3 milioni.

Questi 277.3 milioni si dividono:

| | |
|---------------------|------------------|
| parte straordinaria | L. 28,854,667.70 |
| » ordinaria | » 248,496,103.25 |

Totale L. 277,350,770.95

Di questi 277.3 milioni da riscuotersi, 60.1 appartengono a rimborsi e concorsi dovuti allo Stato da Province, Comuni ed altri Enti, e gli altri 217.2 milioni in gran parte dipendono da accertamenti effettuati alla chiusura dell'esercizio, e le corrispondenti riscossioni dei quali milioni sono in corso, ed anzi per la maggior parte si sono già verificate nell'esercizio 1907-908.

La relazione giustifica la esistenza di questa ingente rimanenza di 217.2 milioni avvertendo che per buona parte di essa la riscossione è soggetta a speciali pratiche amministrative che ne ritardano le riscossioni. Sono compresi nella detta cifra 3 milioni di interessi di titoli posseduti dal Tesoro, altri 3 milioni per proventi e ricuperi di portafoglio, 3.5 milioni per anticipazione alla marina ed 8 milioni per la guerra; vi sono poi: un credito di 6 milioni verso le Ferrovie Meridionali, uno di 2.2 milioni verso la Cassa depositi e prestiti per le Casse di risparmio postali; uno di 86.8 ed un altro di 48.5 verso le cessate Società ferroviarie; ed uno di 38.6 milioni verso la Cassa depositi e prestiti per opere straordinarie di bonificazione.

Il rimanente si riferisce a minori partite.

Come si vede, la maggior parte dei crediti del Tesoro sono più apparenti che reali, giacché in fondo sono crediti dello Stato verso lo Stato; e se si tolgano le cifre anzidette, la somma dei residui attivi può dirsi minima, specie in rapporto alla consistenza del bilancio, che arriva già ai 2 miliardi.

La relazione dà qualche maggiore notizia anche sui 60 milioni che sono dovuti al Tesoro per concorsi e rimborsi allo Stato da parte di Province, Comuni ed altri enti, e sono:

| | |
|--|-------------|
| per opere stradali | 4.2 milioni |
| » » ferroviarie | 2.3 » |
| » » marittime e idrauliche | 16.9 » |
| » » di bonifica | 21.7 » |
| » contributo alle spese di pubblica istruzione | 6.2 » |
| » arretrati prorogati | 0.3 » |

La relazione passa poi ed esaminare le entrate pubbliche ed il loro versamento al Tesoro, e ne dà il prospetto sommario col confronto dei due ultimi esercizi (in milioni).

| Versamenti | 1906-07 | 1905-06 | diff. |
|-----------------------|----------------|----------------|----------------|
| per Entrate ordinarie | 1,940.5 | 1,924.2 | + 16.2 |
| » » straordinarie | 236.4 | 435.5 | - 199.0 |
| » partite in giro | 64.3 | 62.1 | + 1.5 |
| Totale | 2,241.3 | 2,422.5 | - 181.2 |

Come si vede, le riscossioni sono state minori per 181.2 milioni nell'ultimo esercizio, ma ciò è dovuto alle entrate straordinarie, mentre quelle ordinarie sono aumentate di 16.2 milioni.

Avverte qui la relazione, che le entrate ordinarie dell'ultimo esercizio hanno superato di 84 milioni quelle dell'esercizio precedente per maggiori introiti verificatisi nelle tasse sugli affari, nelle tasse di consumo (fabbricazione degli spiriti, dogane e diritti marittimi, dei quali ultimi l'aumento è stato di oltre 26 milioni), nelle private, nelle poste e telegrafi e nei servizi diversi, nei rimborsi e concorsi alle spese e nelle entrate diverse. Ma poichè sui redditi patrimoniali dello Stato si ebbe una diminuzione di 37 milioni e circa 30 milioni in meno resero le imposte sui fondi rustici, sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile, il miglioramento delle entrate ordinarie si riduce a poco più di 16 milioni.

Il secondo capitolo della relazione tratta delle spese dello Stato che per l'esercizio 1906-07 sommarono a 2.192 milioni con una diminuzione di 90.1 sull'esercizio precedente.

Durante l'esercizio furono ammessi 277.869 mandati diretti, emessi dai Ministeri, con aumento di 5327 a paragone del 1905-06, tutti in base alla legge di contabilità, e per la somma di 1.789.5 milioni.

I mandati a disposizione emessi dai Ministeri del Tesoro delle Finanze, della Istruzione e dei Lavori Pubblici, furono 15,464 per 104,8 milioni ed i buoni tratti su detti mandati furono 214,109 per 96.2 milioni, con aumento di 22,157 sul numero, e di 10.4 milioni sull'ammontare.

Su tale delicato argomento la relazione osserva: I buoni emessi nel 1906-07 in confronto di quelli spediti nell'esercizio precedente presentano, in quanto al numero ed all'ammontare un considerevole aumento, mai verificatosi in tale misura negli ultimi anni. Siffatta differenza che ha riscontro anche nel numero e nell'importo dei mandati a disposizione emessi, è notevole specialmente sui buoni tratti in conto del bilancio della Istruzione pubblica dove il numero di essi venne più che raddoppiato ed i pagamenti ascsero ad una somma più di tre volte superiore a quella dell'esercizio precedente, nonchè sui buoni emessi a carico del bilancio dei Lavori pubblici dove i pagamenti da cinque salirono ad otto milioni.

L'aumento sui buoni del Ministero dell'Istruzione pubblica, è da attribuirsi, nella massima parte, all'attuazione della legge 8 aprile 1906, che ha dato facoltà al Ministero stesso di pagare mediante buoni sui fondi posti a disposizione dei Prefetti, le retribuzioni ed i compensi dovuti agli insegnanti delle scuole medie governative per supplenze e per le classi aggiunte, legge la quale ha

avuto, in quella parte, effetto soltanto a partire dal mese di febbraio 1907.

L'altro aumento notevole che si rileva nei buoni in conto del bilancio dei Lavori pubblici, come si è riscontrato, benchè in misura minore, anche nell'esercizio precedente, deriva da una ripresa sensibile di lavori per opere pubbliche, al cui pagamento si è riconosciuto conveniente di provvedere invece che con mandati diretti e di anticipazione, mettendo i fondi relativi a disposizione del Prefetto e degl'Ingegneri del Genio Civile.

Tanto l'emissione, quanto il pagamento dei buoni da parte, rispettivamente, dei funzionari delegati e delle Sezioni di Tesoreria, se dettero luogo a parecchi rilievi durante l'esercizio (circa 300 rilievi), i medesimi non cagionarono alcun intralcio nel servizio.

Circa i pagamenti in anticipazione, sommarono ad un importo di 22.1 milioni, di cui 14 milioni per il Ministero dei Lavori pubblici, 3.5 per quello degli Esteri e 2.7 per il Ministero dell'Interno.

I pagamenti per spese fisse, pensioni, giustizia e lotto, ascsero a 306 milioni, dei quali: 167.9 per spese fisse, 85 per pensioni, 6 per spese di giustizia, e 46 per il lotto.

Durante l'esercizio la Direzione Generale del Tesoro ha dovuto esaminare ben 1704 mandati riguardanti il pagamento di somme colpite da atti impeditivi, come sequestri, pignoramenti, cessioni, pegni e diffidamenti.

Il movimento cooperativo nei vari paesi

SVEZIA.

Occupiamoci questa volta del movimento in Svezia: traggiamo i dati da una comunicazione del signor G. H. von Koch, redattore capo del *Social Tidskrift*, fatta al VII Congresso dell'Alleanza Cooperativa Internazionale in Cremona.

Sebbene in Isvezia non si pubblicino statistiche ufficiali delle imprese cooperative, tuttavia è possibile formarsi una idea della loro cifra approssimativa consultando le statistiche della registrazione delle società nuove. Così, nella decade che va dal 1897 a 1906, sono state registrate 3162 Associazioni economiche che si dividono nei gruppi seguenti:

| | |
|---|--------|
| Soc. Coop. di consumo | N. 499 |
| » » di produzione | » 133 |
| » » agricole e di acquisti collettivi | » 586 |
| » » di latterie | » 385 |
| » » di allevamento del bestiame e dei cavalli | » 41 |
| » » di distillazione e fabbriche di amido | » 63 |
| » » di macellerie | » 12 |
| » » di estrazione della torba | » 12 |
| » » per la vendita delle uova | » 44 |
| » » di costruzione e locazione di alloggi | » 1148 |
| » » di giornali | » 17 |
| » » di altre categorie | » 222 |

Bisogna però notare che oltre queste cifre, esiste un certo numero di altre Società non registrate, e che un buon numero di Società, che

sono in realtà Società Cooperative di consumo, sono state organizzate sotto la forma di Società Anonime (per Azioni). La vera cifra delle imprese cooperative è per conseguenza assai più considerevole di quella precedentemente indicata.

Società di Consumo. Non esiste nessuna statistica ufficiale sulle operazioni compiute dalle società Cooperative di consumo. Tuttavia, fra quelle aggregate all'Unione Cooperativa, 106 hanno inviato rapporti sui loro lavori durante l'anno 1905. In base a questi documenti, si possono citare le cifre seguenti:

| | | |
|------------------------------------|--------|-----------|
| Numero delle Società che hanno ir- | | |
| viato rapporti | | 106 |
| » di impiegati | | 158 |
| Cifra delle vendite | Corone | 8.042.029 |
| Capitale Azionario | » | 475.094 |
| Capitali in cassa | » | 198.320 |
| Proprietà fondiarie valutate a | » | 442.184 |
| Utii realizzati | » | 403.766 |

Impiego degli utili netti.

| | | |
|-----------------------|--------|---------|
| Dividendi al Capitale | Corone | 9.552 |
| » agli acquisti | » | 214.240 |
| Versamenti a riserva | » | 55.417 |

Il rimanente del conto degli utili netti è riportato ovvero impiegato ad usi speciali secondo le deliberazioni prese su ogni articolo.

Nel 1906 sono state create 84 Società di consumo e le statistiche che è stato possibile procurare fino ad ora, provano che è dato sperare un aumento costante della loro cifra. Molte delle imprese cooperative attualmente esistenti hanno presentemente una cifra effettiva di vendite che supera il mezzo milione di corone, e il numero dei soci di alcune di queste società si eleva da uno a due mila.

Le Società cooperative, da un punto all'altro del paese, hanno cominciato recentemente a formare Federazioni regionali per diffondere coi loro soci le informazioni che possono essere loro utili.

La maggiore attenzione è stata richiamata sulla questione della collaborazione delle donne al movimento cooperativo. Durante l'ultimo semestre sono state create più di 20 *gilde* cooperative di donne costituite in base al modello inglese. Queste *gilde* hanno già circa mille socie. Inoltre a Stoccolma esiste dalla primavera del 1905, una Società di consumo creata e diretta unicamente dalle donne e denominata « Svenska Hem » (focolare svedese); si tratta di una società femminile Anonima per azioni. E' basata sui principî di Rochdale e, nella primavera del 1907, contava 950 socie, possedenti un capitale azionario di 32,869 corone, e la cifra annuale delle vendite si eleva a 141,088 corone.

L'Unione Cooperativa e la sua opera come « Società all'ingrosso ». L'Unione Cooperativa, che è composta soltanto di Società di consumo, fu costituita nel 1899. Dalle cifre seguenti si potrà render conto del suo sviluppo durante questi ultimi anni.

| | 1904 | 1905 | 1906 | 24 maggio 1907 |
|---|-------|--------|--------|----------------|
| Numero delle società che ne fanno parte | 73 | 100 | 178 | 253 |
| Numero dei soci | 8 939 | 18 445 | 30 105 | 76 000 |

Nel 1904 l'Unione istituì una Agenzia all'ingrosso per vendere le merci ai suoi soci fino al momento in cui sarebbe stata in grado di avviare uno stabilimento all'ingrosso, indipendente e di propria assoluta spettanza. Le cifre seguenti mostrano lo sviluppo degli affari compiuti dall'Agenzia.

| | 1904 | 1905 | 1906 |
|-----------------------------------|---------|---------|-----------|
| Vendite dell'Agenzia | 276 381 | 805 650 | 2 010 000 |
| Utii realizzati | 4 432 | 15 673 | 33 761 |
| Capitale azionario | » | » | 13 785 |
| Fondi di riserva | » | » | 8 723 |
| Fondi di cassa per spese generali | » | » | 2 109 |

Con la mediazione dell'Agenzia di una Società speciale di acquisti, furono fatti acquisti per una somma di 430,660 corone, che lasciarono un utile netto di 8,272 corone.

A causa degli eccellenti risultati ottenuti, specialmente nell'anno scorso, l'Agenzia ha già cambiato in parte il suo sistema di compiere operazioni. Essa fa i suoi acquisti per alimentare i propri magazzini all'ingrosso, invece di farne semplicemente sopra ordinazione dei soci, ed ha già aperto un deposito speciale a Malmö.

La Sezione incaricata della diffusione delle informazioni, come pure del lavoro concernente gli annunci e la réclame è stata costantemente in operosità. Il giornale intitolato *Kooperatoren* (i Cooperatori) ha una tiratura di circa 13 mila esemplari e, nel 1906 ha realizzato un utile netto di 3 mila corone. Si pubblica attualmente due volte al mese.

Nel 1906 sono stati venduti circa 31 mila esemplari del *Cooperative Almanac* (Almanacco Cooperativo) speciale che si pubblica ogni anno. Oltre questa pubblicazione, sono stati posti in circolazione numerosi opuscoli.

Società Cooperative Agricole. La prima forma nella quale l'Associazione è stata praticata fra i contadini svedesi è quella della Latteria Cooperativa. Verso la fine della decade 1880-1890, il numero delle latterie si accrebbe rapidamente nei distretti più densamente popolati e, da allora in poi si è andato costantemente moltiplicando. Sul principio del 1906, vi erano almeno 470 di queste latterie, e i risultati che hanno dato continuano ed essere eccellenti. Recentemente sono state costituite altre società di produzione, per es.: Associazioni per la fabbrica dell'amido e la distillazione dei grani e delle uve, Società di macellerie ecc.

Fra le Società di vendita, quelle che si occupano del commercio delle uova sono le più importanti. Certamente altre forme di società, quali quelle per la vendita delle frutta, le unioni per la produzione delle sementi e per la produzione della legna per usodomestico (Association « Slojd »), sono apparse anche qua e là. Tuttavia le società di acquisto continuano ancora a stare in prima fila tra le società cooperative agricole. Esse sono sorte in gran numero durante gli ultimi anni, come risulta dal seguente specchietto:

| 1900 | 1901 | 1902 | 1903 | 1904 | 1905 | 1906 |
|------|------|------|------|------|------|------|
| 1 | 29 | 31 | 33 | 171 | 109 | 199 |

Il numero delle Associazioni di acquisti collettivi si eleva attualmente a circa 600, che sono tutte collegate in Federazioni di distretti, cioè una federazione per ognuna delle divisioni amministrative (*Lans*) del paese; queste federazioni si sono spontaneamente aggregate in una « Unione Nazionale » che fa gli acquisti di prima mano per conto di tutte le federazioni del distretto. Su 18 delle 24 *Lans* vi sono Associazioni centrali per ogni *Lans*, e si è già già progettato di istituirne consimili nelle altre *Lans*.

Gli agricoltori — sia i grandi che i piccoli — sono ammessi a far parte di questa associazione; gli articoli di cui si fa principalmente acquisto sono concimi fertilizzanti, foraggi e sementi. I principi sui quali le Associazioni sono fondate non sono sempre identici, o per lo meno non sono sempre gli stessi; ma il tipo migliore è sempre quello in cui la responsabilità è limitata, sebbene non sia limitata assolutamente al valore di ogni quota sociale. Tuttavia, la responsabilità entro questo valore non può essere invocata che nel caso di fallimento della Società, e dovrebbe allora esser ugualmente distribuita fra tutti i soci.

Per quanto concerne l'attività di queste associazioni, le cifre seguenti potranno darne un'idea. Nel 1905 alcune federazioni del distretto hanno effettuato vendite per un milione di corone, altre hanno superato mezzo milione. Nel 1906, l'Unione Nazionale ha raggiunto nel suo primo anno una cifra di vendite che raggiunge un milione e mezzo di corone, ed ha su queste realizzato un utile di 32 mila corone.

Altre forme di Società Cooperative. Come è già stato accennato, esistono in Isvezia circa un migliaio di associazioni di costruzione. Molte di queste hanno per oggetto la costruzione di immobili per alloggiarvi le « Trade-Unions » di operai (Sindacati operai) ovvero Società di temperanza.

Altre ancora sono state costituite per fornire alloggi ai propri soci. Tutte queste associazioni sono fattori efficaci di progresso sociale. Il numero di queste società registrate risulta dal seguente prospetto:

| 1902 | 1903 | 1904 | 1905 | 1906 |
|------|------|------|------|------|
| 100 | 107 | 138 | 132 | 183 |

In tutto esistono circa 130 associazioni di produzione, tra le quali le meglio riuscite sono le società di Panatterie. (Le Panatterie Cooperative). Un altro tipo di associazione, che ha parimenti avuto grande successo nei porti di mare, è quello degli « Caricatori di Navi ».

Fra gli studenti delle Università, ha preso piede recentemente un nuovo tipo di impresa cooperativa e si è poi diffusa fra le fila degli operai scapoli, e consiste nelle associazioni cooperative denominate « Pensioni in comune », dette volgarmente « Une popote » in Francia. Un certo numero di studenti si riunisce in comune, paga una certa tassa di ingresso, prende in fitto un alloggio conveniente, assolda dei domestici ecc., e provvede così ai propri bisogni.

Le spese si elevano a circa 10 o 20 corone per ognuno meno di quello che spenderebbero gli studenti mettendosi in pensione presso una fami-

glia, come avviene d'ordinario. Presentemente vi sono circa 400 studenti a Uxala, che appartengono ad associazioni di questo genere.

Riassumendo afferma, è giusto dire che la Cooperazione si sviluppa rapidamente e in modo che promette assai per l'avvenire. E' vero che in certi ambienti la si giudica ancora con occhio sospettoso, e non sempre esiste quel grado di armonia che sarebbe desiderabile regnasse fra i vari tipi di organizzazione cooperativa. Il movimento, malgrado tutto, ha preso una forma più definitiva e più permanente, e i vantaggi che risultano dalla cooperazione si affermano sempre più presso una parte della popolazione che continuamente cresce.

I voti del X Congresso Nazionale Socialista

Il X Congresso socialista si è inaugurato in Firenze il 19 corr. Presiede l'on. Costa e vi parteciparono i principali capi del partito socialista. Ecco l'ordine del giorno del Congresso:

1. Verifica dei poteri.
2. Relazioni del Segretario amministrativo (rel. L. Mongini); della Direzione del Partito (relatore G. F. Paolini); del direttore dell'*Avanti!* (rel. O. Morgari); del Consiglio di amministrazione dell'*Avanti!* del gruppo parlamentare (rel. L. Montemartini).
3. Direttiva del partito in rapporto al movimento operaio (e specialmente per le relazioni con l'organizzazione economica; per lo sciopero generale; per la legislazione sui conflitti economici e sull'arbitrato) (relatori E. G. Longobardi e Rinaldo Rigola).
4. Tattica e programma per le prossime elezioni politiche, e conseguente azione parlamentare (relatori G. Morgari, G. E. Modigliani, C. Lazari).
5. Linee generali d'un programma di politica municipale, e costituzione di un organo di consulenza e coordinamento (rel. Ivano Bonomi).
6. Socialismo anticlericalismo (rel. A. Bussi).
7. Socialismo e antimilitarismo (rel. Giovanni Bacci).
8. Politica dell'emigrazione (rel. A. Cabrini).
9. Modifiche allo statuto del partito (rel. C. Camerini).
10. Nomina della Direzione del partito; nomina del direttore dell'*Avanti!*
11. Varie.

Dopo i saluti d'uso, e alcuni discorsi di minore importanza, furono approvati i provvedimenti per supplire al deficit del giornale *Avanti!* proposte dalla Commissione nominata dal Congresso: proposte che consistano in gran parte nell'aumento delle tessere, e in una tassa speciale imposta ai socialisti professionisti, sotto pena di espulsione dal partito.

Vi furono poi interessanti discorsi e ordini del giorno circa la direttiva del partito socialista e le organizzazioni economiche, non sempre proceduti tra la più perfetta calma!

Importante il discorso di Rigola, che così parlò a riguardo dello sciopero generale:

« Non è vero che lo sciopero generale risolve a qualcosa: non è un'arma di conquista perchè con le braccia incrociate non si conquista nulla. Si può avere buon giuoco dinanzi ai capitalisti privati negando loro la mano d'opera in speciali contese economiche, ma lo sciopero generale è un atto di protesta e di ribellione. Quando la borghesia, dopo di averci lasciato andare avanti, si metterà di traverso — e non credo che non possa farlo — allora soltanto sarà possibile uno sciopero generale.

« In Italia, fra tanti scioperi generali che si sono fatti, uno solo che ha dato risultati buoni, fu quello di Genova del 1900.

« Uno sciopero generale si potrebbe avere quando in un momento di aberrazione mentale si pensasse di gettare il Paese in una guerra che il Paese non vuole, che urti i sentimenti dei lavoratori, che offenda la coscienza nostra.

« Allora non avremo bisogno di fare i *referendum* perchè questa gente che si sentirà padrona di questo mondo avrà il diritto di una protesta così efficace.

« Se noi riserbiamo quest'arma per queste grandi sorprese, ci confermeremo in eterno con gli scioperi generali ».

Importante pure il discorso del prof. Salvemini che delineò le tristi condizioni del Mezzogiorno e spezzò una lancia a favore del suffragio universale: importantissimo il discorso dell'on. Turati il quale dichiarò fra l'altro che la transigenza e l'intransigenza si possono fondere insieme potendosi essere transigenti oggi, intransigenti domani.

Vari furono gli ordini del giorno proposti e discussi. Ma la votazione fu fatta su tre di essi derivanti dalle tre diverse tendenze.

Questi tre ordini del giorno presentati al Congresso furono i seguenti: *L'Integralista*.

Il X Congresso Nazionale Socialista

Constata con soddisfazione che per l'azione esercitata dalla parte integralista, il Partito ha superato il triste periodo delle profonde discorde, riportando, colla diminuita accentuazione delle tendenze estreme, una maggiore cordialità di rapporti fra i compagni;

ritenuto che dall'epoca dell'ultimo Congresso ad oggi, il *sindacalismo rivoluzionario* ha tradotto in esperimenti d'azione la sua propaganda dottrinale, ponendosi contro il Partito e nettamente delineando il suo metodo;

dichiara incompatibili nell'azione pratica i metodi del sindacalismo rivoluzionario coi metodi del Partito socialista,

Rapporti con l'organizzazione operaia

Il Congresso, riaffermando il deliberato del Congresso internazionale di Stoccarda, che stabiliva: « l'attività del Partito dover esercitarsi soprattutto nel dominio della lotta politica del proletariato, e quella dei sindacati principalmente nel dominio della lotta economica della classe operaia », e dichiarava che « i sindacati non compiranno completamente il loro dovere nella lotta di emancipazione dei lavoratori se non quando i loro atti si informeranno ad uno spirito interamente socialista », afferma che il partito socialista italiano deve mantenere i più intimi rapporti con la Confederazione del lavoro, cui spetta regolare la disciplina del movimento operaio e degli appelli alla solidarietà proletaria; e fa voti che si stabiliscano organi di intesa permanente fra le rappresentanze del partito e quelle delle organizzazioni proletarie confederate, anche per i deliberati sulla azione elettorale, parlamentare, comunale, e per la scelta delle candidature, dovunque ciò sia possibile senza danno per l'unità proletaria:

Considera lo SCIOPERO GENERALE come arma pericolosa nell'attuale periodo storico, per i dannosi effetti immediati, e perchè distoglie il proletariato dall'opera paziente di organizzazione, di elevamento, di conquista graduale;

afferma che lo sciopero generale può essere efficace come *estrema ratio* del proletariato, se combinato all'azione socialista nei pubblici poteri, allorchando l'ascensione proletaria sia gravemente minacciata dalle resistenze o dagli assalti della reazione; e lo sciopero dimostrativo, limitato ad una località o ad una categoria di lavoratori, può essere efficacemente esperimento in casi di eccezionale gravità per difesa di interessi proletari locali o di categoria.

Considerato che lo SCIOPERO DEI SERVIZI NAZIONALIZZATI o MUNICIPALIZZATI rappresenta non la lotta del proletariato contro una privata impresa capitalistica, ma l'urto di una categoria contro la collettività, onde difficile ne è il successo;

ritiene che da tale ragione gli addetti ai pubblici servizi debbano essere consigliati a non proclamare lo sciopero, se non per impellenti motivi e quando ogni altro mezzo sia fallito.

Considerato poi, che nelle attuali condizioni della società nessun'altro mezzo decisivo hanno i lavoratori dei servizi pubblici, per garantire la difesa dei loro diritti, e che nei momenti risolutivi della storia la sospensione dei servizi pubblici è fra le più efficaci armi di cui il proletariato possa avvalersi per disorganizzare la difesa del Governo,

ritiene pericolosa qualunque disposizione intesa a far penetrare nella legislazione il principio della abolizione del diritto di sciopero, ed afferma quindi la necessità di respingere qualsiasi tentativo in tale senso, bastando l'accresciuta potenza interna delle organizzazioni ai disciplinare automaticamente i conflitti del lavoro.

Programma elettorale e tattica parlamentare.

Il Congresso dichiara che l'azione elettorale e parlamentare dei socialisti, per la difesa del proletariato e per la conquista delle riforme orientate verso il fine socialista, non si propone la partecipazione al governo:

afferma che i socialisti debbono distinguere la loro azione riformatrice da quella dei riformatori borghesi, anche se momentaneamente alleati, mettendone in rilievo le caratteristiche di finalità e di metodo, per tener desta nei lavoratori la coscienza della inevitabilità degli antagonismi di classe fino a che sussiste il privilegio della proprietà capitalistica;

che inoltre debbono proporsi di integrare il gruppo parlamentare con rappresentanze dirette della organizzazione proletaria.

Per la TATTICA ELETTORALE conferma l'autonomia dei collegi, a condizione che si consideri come tattica di eccezione l'appoggio a candidature non socialiste, in base al programma adottato dal Congresso; e sia obbligatoria la proclamazione di candidature socialiste là dove le organizzazioni proletarie, non ostili al Partito socialista si manifestino avverse all'appoggio ad altri candidati.

Per il PROGRAMMA ELETTORALE:

afferma che il programma massimo del Partito è la premessa necessaria di un programma minimo che voglia mantenere la impronta socialista anche nella propaganda elettorale;

ritiene che senza rinunciare ad eventuali conquiste di altre riforme, qualora si presentasse l'occasione propizia, il Partito debba, per la prossima legislatura proporsi fin d'ora un programma minimo di attuazione immediata,

e lo concreta come segue:

- Legislazione del lavoro, reclamata dalla organizzazione proletaria (assistenza sociale per la maternità, la invalidità, la vecchiaia dei lavoratori, riforma ed istruzione del proletariato, ecc.),
- Abolizione del dazio sul grano;
- Imposta progressiva;
- Suffragio universale;
- Riduzione del servizio militare;
- Opposizione ad ogni aumento di spese militari;
- Riforma, estensione e completa laicizzazione della scuola primaria.

Per la TATTICA PARLAMENTARE:

afferma che il Gruppo parlamentare deve riunirsi con le rappresentanze del Partito e della Confedera-

zione del Lavoro, ogni qualvolta uno dei tre enti ritenga opportuno di modificarla,

o per respingere un tentativo concreto di legislazione reazionaria, impegnando l'ostruzionismo in Parlamento, combinato con agitazioni proletarie che potrebbero anche culminare nello sciopero generale:

o per approfittare di una situazione politica favorevole ai più urgenti e gravi interessi del proletariato, nella inevitabile coincidenza dei voti dei socialisti con quelli di altri gruppi, i quali possono avvantaggiarsene per salire al potere o per mantenersi.

Ordine del giorno *Rivoluzionario*

« Il Congresso del Partito socialista Italiano richiamandosi alle sue origini rivoluzionarie e riconoscendo che i principi rigidi della lotta di classe quando l'azione era concorde e risoluta suscitarono e irrobustirono quella coscienza proletaria che ha generato le attuali organizzazioni economiche e che il partito socialista suscitatore di quell'azione ispirava l'opera sua alla concezione bastante da sola per intendere le necessità del metodo che affida ai lavoratori stessi la forza e la volontà della loro emancipazione lungi dall'essere un partito meramente politico mira alla socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio;

riconosce nell'organizzazione unitaria di classe il più efficace strumento di effettive e sostanziali conquiste proletarie, ritiene quindi necessario che le organizzazioni che non hanno fin qui aderito alla Confederazione del Lavoro, entrino a farne parte non disinteressandosi però intanto del loro movimento semprè che esse seguano il metodo della lotta di classe e si proponano il fine della emancipazione,

afferma lo sciopero non essere privilegio di questa o di quella categoria di lavoratori ma arma comune che può legittimamente adoperarsi da tutte le organizzazioni e perciò decide di opporsi col massimo vigore nel paese e nel parlamento contro i provvedimenti destinati a vincolare la libertà di sciopero di qualsiasi frazione del proletariato e in ispecie degli addetti ai pubblici servizi; dichiarando che nei conflitti economici la legislazione non deve intralciare la libera contrattazione fra le rappresentanze proletarie e quelle padronali si dichiara contrario all'arbitrario obbligatorio.

considera lo sciopero generale un'arma potente di difesa e conquista ed uno strumento poderoso della rivoluzione sociale da adoprarsi soltanto quando lo richiedano gravi necessità.

quanto alla tattica e programma per le prossime elezioni politiche e conseguente azione parlamentare,

Il Congresso premesso che la tattica intransigente è quella che meglio risponde agli interessi e ai fini del partito socialista riconosce che nei casi di ballottaggio possano applicarsi i candidati di partiti democratici organizzati.

quanto al programma da sostenere nelle prossime elezioni generali il Congresso stabilisce:

1. — *Nella politica finanziaria*: La tassa progressiva — La soppressione dei dazi doganali specie sui generi di prima necessità.

2. — *Nella politica locale*: La revisione della legge comunale e provinciale sulla base delle autonomie.

3. — *Nella politica sociale*: La cassa Pensione ai lavoratori — La Cassa di Maternità — I Provvisori Agricoltori — La riforma delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, dei provvisori sul lavoro nelle risaie, sugli infortuni sul lavoro, sulle cooperative di consumo, lavoro e produzione ed una legislazione che dia valore giuridico alle affittanze collettive assunte da libere organizzazioni proletarie.

4. — *Nella politica scolastica elementare*: L'avocazione delle scuole allo Stato — La Refezione scolastica — La laicità dell'insegnamento — L'osservanza e l'estensione della legge sull'insegnamento obbligatorio — L'integrazione delle scuole elementari colle scuole professionali.

5. — *Nel diritto giudiziario*: L'abolizione delle istruttorie segrete — La responsabilità civile dello Stato nel caso di assoluzione per reati d'azione pubblica.

Inoltre stabilisce:

6. — Applicazione rigorosa della legge sull'abolizione delle Congregazioni religiose.

7. — Amnistia ai condannati politici o per reati derivanti all'azione politica delle organizzazioni.

8. — *Indennità di carica*: (Consiglieri comunali, assessori, sindaci, consiglieri provinciali, deputati).

quanto all'azione del gruppo parlamentare, mentre si riconosce la funzione specifica del gruppo che deve sempre restare estranea ai voti significanti appoggio ad un indirizzo di governo il Congresso afferma che il gruppo, i cui componenti debbono essere iscritti al partito, nelle questioni principali deve accordarsi con la direzione del partito stesso ed opporsi costantemente e con la massima energia a qualunque proposta tendente a limitare il libero svolgersi della lotta di classe o a rafforzare i mezzi di dominio e sfruttamento della classe capitalista.

Il Congresso infine richiamando alla direzione del partito, all'*Avanti*, al gruppo parlamentare, alla Confederazione del Lavoro, il pensiero delle numerose vittime della reazione capitalista poliziesca e giudiziaria — *fa voti* perchè con ogni forma di propaganda e di agitazione nel Parlamento e nel paese il partito sappia ottenere la loro liberazione.

E. Musatti, Bacci, Capri, della Confed. Mantovana, Belloni, Zerbini, Bonavita, Gandolfo, Mastracchi, Boll'ita, Serrati, Alessandri, Marziali, Vella, Betti, Trematore, Blasi, Patriarca, Carletti, Musso, Mariotti, Attilio, Bielli, Riba, Ratti, Dugoni, Tacchi, Sabatini, De Falco, Perego, F. Camboni, Basia Collellani, Montesi, Fiorillo, La Pietra, G. Mantica, Lerda.

Infine fu presentato un ordine del giorno così detto *concordato*, che riassume gli altri e sintetizza tutte le tendenze. Ecco:

Il X Congresso Nazionale Socialista

Costata con soddisfazione che per l'azione esercitata dalla parte integralista, il Partito ha superato il triste periodo delle profonde discordie, riportando, colla diminuita accentuazione delle tendenze estreme, una maggiore cordialità di rapporti fra i compagni:

e ritenendo essere opportuno e necessario che la direttiva del Partito socialista — che è un partito di classe — coincida con quella dei Sindacati operai;

ricorda come i Sindacati operai abbiano chiaramente ripudiata, nel loro recente Congresso di Modena, la dottrina e la pratica per le quali si tende a ridurre a continui sterili conati di sciopero generale insurrezionale l'azione del proletariato, la quale invece deve esplicarsi normalmente (cioè all'infuori dei periodi veramente rivoluzionari che può attraversare la storia di un popolo) nella elevazione continua delle organizzazioni operaie, fiancheggiata dalla graduale conquista del potere politico;

e ricorda altresì come i principi e i metodi del Sindacalismo rivoluzionario — per la sfiducia gettata sull'azione parlamentare e in genere sulla conquista dei poteri pubblici, per la teoria dell'antistatismo e la conseguente avversione ad ogni intervento dello Stato, ecc. — stiano in aperta opposizione ai principi e ai metodi fissati dal Congresso di Genova del 1892 e successivamente sviluppati e integrati secondo il portato dell'esperienza storica fin qui compiuta dal proletariato;

quindi dichiara incompatibili con i principi e i metodi del Partito socialista la dottrina e la pratica del Sindacalismo rivoluzionario.

Il Congresso,

riaffermando il deliberato del Congresso internazionale di Stoccarda che stabiliva: « l'attività del Partito dover esercitarsi soprattutto nel dominio della lotta politica del proletariato, e quella dei sindacati principalmente nel dominio della lotta economica della classe operaia », e dichiarava che « i sindacati non compiranno completamente il loro dovere nella lotta di emancipazione dei lavoratori se non quando i loro atti si informeranno ad uno spirito interamente socialista ».

afferma che il partito socialista italiano deve mantenere i più intimi rapporti con la Confederazione del lavoro, cui spetta regolare la disciplina del movimento operaio e degli appelli alla solidarietà proletaria; e fa voti che si stabiliscano organi di intesa permanente fra le rappresentanze del partito e quelle delle organizzazioni proletarie confederate, anche per i deliberati sulla azione elettorale, parlamentare, comunale, e per la scelta delle candidature, dovunque ciò sia possibile senza danno per l'unità proletaria.

Considera lo SCIOPERO GENERALE come arma pericolosa nell'attuale periodo storico, per i dannosi effetti immediati, e perchè distoglie il proletariato dal-

l'opera paziente di organizzazione, di elevamento, di conquista graduale;

afferma che lo sciopero generale può essere efficace come *extrema ratio* del proletariato, se combinato all'azione socialista nei pubblici poteri, allorché l'ascensione proletaria sia gravemente minacciata dalle resistenze o dagli assalti della reazione; e lo sciopero dimostrativo, limitato ad una località o ad una categoria di lavoratori, può essere efficacemente esperito in casi di eccezionale gravità per difesa di interessi proletari locali o di categoria.

Considerando che lo SCIOPERO DEI SERVIZI NAZIONALIZZATI o MUNICIPALIZZATI rappresenta non la lotta del proletariato contro una privata impresa capitalistica, ma l'urto di una categoria contro la collettività, onde difficile ne è il successo;

ritiene che da tale ragione gli addetti ai pubblici servizi debbano essere consigliati a non proclamare lo sciopero, se non per impellenti motivi e quando ogni altro mezzo sia fallito.

Considerato poi, che nelle attuali condizioni della società nessun altro mezzo decisivo hanno i lavoratori dei servizi pubblici, per garantire la difesa dei loro diritti, e che nei momenti risolutivi della storia la sospensione dei servizi pubblici è fra le armi più efficaci di cui il proletariato possa avvalersi per disorganizzare la difesa del governo,

ritiene pericolosa qualunque disposizione intesa a far penetrare nella legislazione il principio della abolizione del diritto di sciopero, ed afferma quindi la necessità di respingere qualsiasi tentativo in tale senso.

Il Congresso ritiene inoltre:

che, per conseguire nel campo politico quelle riforme che possono agevolare la marcia ascendente del movimento operaio, fissarne le conquiste o schiuderne di nuove, sia incongrua quell'azione puramente negativa e di perpetua opposizione, che dovrebbe, secondo i suoi propugnatori, esasperare il fondamentale conflitto delle classi e affermare la irrimediabile sterilità di tutti i poteri pubblici detenuti dalla borghesia;

e che, pertanto, non è punto disforme dai principii e dai metodi socialisti il valersi degli organismi dello Stato, dei Comuni, dell'Ufficio del Lavoro, ecc., per fare opera positiva, indirizzata ad ottenere sempre nuove posizioni più vantaggiose alle ascensioni proletarie, così come è pure stabilito nello Statuto della Confederazione generale del Lavoro;

che però l'azione elettorale e parlamentare la quale non si propone la partecipazione al governo — deve sempre distinguersi da quella dei riformatori borghesi anche se momentaneamente alleati, mettendone in rilievo le caratteristiche di finalità e di metodo, per tener desta nei lavoratori la coscienza della inevitabilità degli antagonisti di classe fino a che sussiste il privilegio della proprietà capitalistica;

che inoltre debbono proporsi di integrare il gruppo parlamentare con rappresentanze dirette della organizzazione proletaria.

Per la TATTICA ELETTORALE conferma l'autonomia dei collegi, a condizione che si consideri come tattica di eccezione l'appoggio a candidature non socialiste, in base al programma adottato dal Congresso.

Per il PROGRAMMA ELETTORALE, afferma che il programma massimo del Partito è la premessa necessaria di un programma minimo che voglia mantenere la impronta socialista anche nella propaganda elettorale;

ritiene che senza rinunciare ad eventuali conquiste di altre riforme, qualora si presentasse l'occasione propria, il Partito debba, per la prossima legislatura proporsi fin d'ora un programma minimo d'attuazione immediata,

e lo concreta come segue:

- Legislazione del lavoro, reclamata dalla organizzazione proletaria (assistenza sociale per la maternità, la invalidità, la vecchiaia dei lavoratori, riforma ed istruzione del proletariato, ecc.);
- Abolizione del dazio sul grano;
- Imposta progressiva;
- Suffragio universale;
- Riduzione del servizio militare;
- Opposizione ad ogni aumento di spese militari;
- Riforma, estensione e completa laicizzazione della scuola primaria.

Per la TATTICA PARLAMENTARE: afferma che il Gruppo parlamentare deve riunirsi con le rappresentanze del Partito e della Confederazione del lavoro,

ogni qualvolta debbono prendersi deliberazioni importanti e continuative sulla tattica stessa.

Marabani Anselmo, Basile Luigi, Garboiti Giuseppe, Ferri Giacomo, Altobelli Argentina, integralisti — Bussi Armando, Baldini Nullo, Modigliani G. B., Canevari Giuseppe riformisti.

Alla votazione riportò 18.252 voti l'ordine del giorno concordato, 5.384 quello integralista e 5.927 quello intransigente.

Il Congresso si chiuse poscia coi consueti discorsi e voti pro-vittime politiche, ecc.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Luigi Einaudi. — *Le entrate pubbliche dello Stato Sabauda nei bilanci e nei conti dei Tesorieri durante la guerra di successione Spagnuola.* — Torino, fratelli Bocca, 1907 p. 358.

Abbiamo reso conto brevemente in un recente fascicolo dell'*Economista* (1) di un lavoro del Prof. G. Prato sul « Costo della guerra di successione spagnuola e le spese pubbliche del Piemonte dal 1700 al 1713 », lavoro che è una figliolanza di questo del Prof. Einaudi che presentiamo ora ai lettori. L'Autore, con parole modeste avverte nella prefazione: « col presente volume ho voluto apprestare ed elaborare il materiale per lo studio di quel fortunoso periodo della storia finanziaria piemontese che comprende la guerra di successione spagnuola e la battaglia di Torino del 1706. Chiamato, insieme col dott. Giuseppe Prato, per invito del barone Antonio Manno e della R. Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie, a studiare le campagne di guerra del 1703-1708 dal punto di vista finanziario, non potei limitare l'indugine agli anni della guerra grossa, essendo parso, non solo opportuno ma necessario abbracciare l'intero periodo 1700-1713 ». Ed aggiunge: « Mi sia consentito di ricordare soltanto che questa è la prima indagine sistematica intrapresa sui documenti contabili del sec. XVIII; che per compilare le tabelle contenute nel presente volume si dovettero trascrivere da parecchie centinaia di registri ed elaborare forse un duecentomila dati primi e che per parecchi conti fu d'uopo istituire calcoli non scevri di incertezze, per tradurre i dati primi espressi in svariati sistemi di monete, pesi e misure espresse in lire piemontesi ».

Il volume consta di quattro capitoli; nel primo sono spiegati dall'Autore, colla citazione rispettiva dei documenti relativi, i sistemi di contabilità allora esistenti e naturalmente imperfetti; la molteplicità delle Casse pubbliche e dei rispettivi Tesorieri rendevano difficile ogni semplicità. Tuttavia l'Autore riesce a ben chiarire i tre momenti del maneggio del pubblico denaro: la deliberazione, l'effettuazione, il controllo; e spiega di ciascuno la funzione.

(1) Vedi l'*Economista* 2 agosto 1908, n° 1787.

Il secondo capitolo è rivolto ad illustrare il bilancio ed il suo complesso meccanismo; il modo con cui era formato, i tentativi per stabilirne la unicità, le eccezioni a questo principio; le vicende straordinarie dei bilanci durante la guerra. E naturalmente le spiegazioni di tutta la elaborazione condotta a termine dall'Autore e dai suoi collaboratori, per ricostruire un bilancio unico e per costruire quello del 1708 che risultò mancante.

Il terzo capitolo, sotto l'aspetto della storia della contabilità di quel tempo, più interessante, riguarda i « Conti dei Tesorieri »; i quali conti erano costituiti dalla Tesoreria Generale, quelli dei Gabellieri generali, e da quelli delle « Infeudazioni e della Macina ». Venivano poi i conti di Milizia, di Artiglieria, Fabbriche e Fortificazioni e dell'Intendenza; a cui si aggiungevano il conto del Ricevitore dei Grani « del General Comparto » per le entrate in natura, — il conto della Zecca, il conto della Savoia che era dato da uno speciale Tesoriere generale, e così pure i conti di Nizza e di Oneglia e finalmente i conti dei paesi di conquista.

L'ultimo capitolo spiega: — la elaborazione dei dati primi dei documenti contabili per periodo dal 1700 al 1713; e quindi dà notizia del metodo seguito, delle difficoltà incontrate in tali elaborazioni ecc. ecc.

Con questo sommario non diamo che una limitata idea della importanza storica ed economica di questo formidabile lavoro che non solo ricostruisce e precisa la vita finanziaria di quel periodo, ma contiene anche una quantità di notizie e di curiosità sopra molti fatti riguardanti il bilancio.

Occorre appena dire che il prof. Einaudi, di cui è nota la particolare perizia nelle cose economiche e la perspicuità dell'ingegno, ha compiuto un'opera degna della sua fama.

Paoletti Lamberto. — *L'emigrazione italiana negli ultimi trent'anni.* — Roma, E. Mantegazza, 1908, pag. 136.

In questo saggio di esposizione statistica sulla emigrazione, l'Autore ha voluto di proposito « astenersi dallo spiegare o dal commentare checchesia », ha voluto cioè « esporre il nudo fatto senza punto indugiarsi in peregrine ricerche di cause indimostrabili e imponderabili ». Ed è da deplorarsi che l'Autore, il quale pazientemente e diligentemente ha saputo raccogliere ed ordinare tanti elementi sulla emigrazione, non se ne sia poi giovato per esporre sui dati raccolti qualche concetto illustrativo.

Ci limitiamo pertanto ad indicare noi pure soltanto il sommario del libro che consta di nove capitoli: l'Autore prima di tutto ci dà gli elementi costitutivi della massa emigratoria; e poi la emigrazione distinta per professioni, per sessi, per età, per regioni, per paesi di destinazione, per il modo in cui avviene, per trimestri e finalmente per la durata.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Dalla relazione sul **movimento demografico italiano**, secondo gli atti dello Stato Civile nel 1907, rileviamo i seguenti dati.

La popolazione dell'Italia calcolata sulla fine del 1906 a 33,541,094 con un aumento di 178,927 sull'anno precedente.

I matrimoni contratti, durante l'anno, furono 260,780, pari a 7.77 matrimoni per ogni 1000 abitanti. Nel 1906 il rapporto era stato di 7.67 e nel 1905 di 7.48.

Le proporzioni più elevate dei matrimoni in rapporto alla popolazione si sono avute, come al solito, nelle Puglie, nella Basilicata e negli Abruzzi: le più basse nel Veneto e nella Liguria.

Il numero dei nati (esclusi i nati morti) fu di 1,070,978, che ragguagliato a 1000 abitanti, dà un rapporto di 31.93. Esso risulta inferiore di poco a quelli ottenuti nei due anni precedenti, nei quali fu di 32.51 e 32.75 rispettivamente.

I nati-morti sommarono a 48,153 (26,923 maschi e 31,230 femmine) ciò che corrisponde a 4.30 ogni 100 nati.

Dei nati vivi nel 1907 i maschi furono 550,225 e le femmine 520,723 ossia 1057 maschi ogni 1000 femmine.

I nati illegittimi riconosciuti furono 33,815, gli illegittimi non riconosciuti e di stato civile ignoto 23,347.

Nello stesso anno morirono 696,865 individui (esclusi i nati-morti), ossia 20.78 per ogni 1000 abitanti. Nel 1906 i morti erano stati 730,340, cioè 21.89 per 1000 abitanti.

La mortalità nel 1907 fu più elevata nella Lombardia, Basilicata, Sicilia, Puglie e Campania: più bassa nella Liguria, Veneto, Lazio, Umbria e Piemonte.

Nelle grandi città la mortalità è stata alquanto più alta che nel resto del regno. Infatti la mortalità media di 28.78 per 1000 abitanti fu superata con un massimo di 25.30 in Napoli e 24.67 in Catania. Viceversa sono sotto la media Roma con 19.30, Torino con 19.47 e Genova con 19.79.

Roma dunque, fra le grandi città, presenta il quoziente minimo di mortalità.

La eccedenza dei nati sui morti è stata di 65 ogni 100 morti. Nel 1906 fu di 67.

La mortalità infantile è in sensibile diminuzione; il che dimostra come siano migliorate, in pochi anni, le condizioni igieniche e sanitarie del paese.

Ogni mille bambini che non avevano oltrepassato il 1° anno di età, ne morirono 192 nel 1890, e 160 nel 1896; ed ogni 1000 fanciulli che non avevano oltrepassato il 5° anno, ne morirono 85 e 65 nei due anni indicati.

Risalendo più indietro la diminuzione è anche maggiore; infatti nel periodo 1877-81 il quoziente dei morti non oltre un anno era di 206.9 ogni 1000 nati e quello dei morti non oltre 5 anni di 90.2.

— Il Congresso delle Associazioni operaie inglesi, tenuto in questi giorni a Londra, è riuscito quest'anno singolarmente imponente, es-



sendovi intervenuti 520 delegati che rappresentavano 1,700,000 iscritti alle Trade-Unions che prendevano parte al Congresso.

Sono le industrie del carbon fossile e del cotone quelle che comprendono il più gran numero degli iscritti. La Federazione dei minatori, per sé sola, ha nominato ben 110 delegati in rappresentanza dei suoi 550,000 membri. L'industria tessile non vi era rappresentata in modo così importante, tuttavia essa controllava più di voti 250,000.

I lavori del Congresso riuscirono questa volta tanto più interessanti, in quanto si era attualmente in presenza di eventuali difficoltà tra padroni e operai pel fatto che molti capi d'industrie hanno in animo di ridurre i salari.

Riguardo all'industria del carbone, per esempio, il Comitato di conciliazione per i distretti minerari dell'Inghilterra e del Nord del Paese di Galles ha già adottato la proposta di una riduzione del 50% sui salari. E' questo, in sostanza, un riconoscimento semiufficiale del sensibile ribasso avvenuto sul mercato del carbone. I prezzi di vendita sono attualmente di circa 3 pence al disotto dei corsi del principio del 1907 epoca dell'aumento dei salari agli operai minatori. Questo aumento era stato del 50% e la decisione ora presa dal Comitato di conciliazione risponde ad un equo criterio col ricondurre i salari al saggio prima vigente.

Se questa riduzione dei salari pare non debba produrre troppe complicazioni nell'industria carboniera, sembra però che le cose non andranno così lisce nella industria del cotone.

Gli industriali cotonieri del Lancashire avendo proposto una riduzione del 50% dei salari, una numerosa riunione di operai fu tenuta ultimamente a Manchester per pronunziarsi su tale proposta. Per gli operai filatori il risultato della votazione fatta in proposito è stato il seguente: per la non accettazione 15,916: per l'accettazione 1301: maggioranza contro la riduzione 14.615 ossia 92.44%. Per gli operai cardatori si sono avuti; contro la riduzione 54.714 voti, per la riduzione 2848: maggioranza contro la riduzione 31,896, ossia 90.59%.

Gli operai hanno tuttavia deciso d'intavolare delle trattative con gli industriali, nel rappresentar loro i suddetti risultati del referendum.

— Parecchi giornali inglesi annunziano che sarebbero molto inoltrati i negoziati relativi all'emissione di un **prestito peruviano** dell'importo approssimativo da 1,000,000 a 1,500,000 sterline.

La conclusione definitiva dell'operazione dipenderebbe ancora dall'appianamento delle divergenze esistenti tra il Governo peruviano ed alcune banche francesi relative alle condizioni dell'antico contratto del guano. Vi sarebbero pure altri reclami relativi ai lavori del porto di Callao.

— Ecco i dati pubblicati dal *Journal Official* sull'esercizio ferroviario francese nel 1907 con riscontro a quelli dell'esercizio 1906.

Al 31 dicembre 1906 la lunghezza complessiva della rete ferroviaria, esercitata dalle nove principali Compagnie era di 38,524 km; al 31 dicembre 1907 essa era di 38,762 km.

I prodotti nei due esercizi 1906 e 1907 furono i seguenti:

| Rete | 1906 | 1907 |
|-------------------|----------------------|----------------------|
| Etat | 55,586,344 | 56,115,648 |
| Nord | 257,107,948 | 265,123,358 |
| Est | 215,463,279 | 227,458,282 |
| Ouest | 206,817,223 | 209,717,184 |
| Paris à Orléans | 257,724,787 | 267,482,913 |
| P.—L.—M. | 496,753,992 | 513,015,865 |
| Midi | 120,932,148 | 121,810,146 |
| Ceinture de Paris | 10,244,021 | 10,304,715 |
| Grande Ceinture | 6,997,834 | 7,391,882 |
| Totale | 1,627,657,576 | 1,678,419,998 |

— Il governo turco contrattò col gruppo della Banca Imperiale Ottomana un **prestito turco** di 3,800,000 sterline (franchi 87,400,000).

Il contratto venne firmato tra il ministro delle finanze ed il signor Gaston Auboyneau, amministratore delegato della Banca, in nome del suo gruppo composto di capitalisti francesi.

Tale prestito è garantito dalle eccedenze delle entrate delle dogane di Salonico e di Smirne ed in caso d'insufficienza, dalle rendite generali dell'Impero.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il Commercio inglese. — Ecco in cifre tonde il valore delle importazioni e delle esportazioni durante i primi otto mesi dell'anno corrente in confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso:

| Importazioni | 1908 | 1907 |
|--|--------------------|--------------------|
| | (sterline) | |
| Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi | 156,800,000 | 150,600,000 |
| Materie greggie | 133,500,000 | 163,100,000 |
| Oggetti manifatturati | 96,000,000 | 105,300,000 |
| Generi diversi e pacchi postali | 1,500,000 | 1,600,000 |
| Totale Lire st. | 387,800,000 | 429,900,000 |

Ed ecco la differenza per le importazioni:

| | 1908 |
|--|-------------------|
| Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi | 2,800,000 |
| Materie greggie | 29,900,000 |
| Oggetti manifatturati | 9,300,000 |
| Generi diversi e pacchi postali | 100,000 |
| Totale Lire st. | 42,100,000 |

| Esportazioni | 1908 | 1907 |
|--|--------------------|--------------------|
| | (sterline) | |
| Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi | 13,800,000 | 13,800,000 |
| Materie greggie | 34,700,000 | 35,400,000 |
| Oggetti manifatturati | 202,200,000 | 230,900,000 |
| Generi diversi e pacchi postali | 3,700,000 | 4,100,000 |
| Totale Lire st. | 253,900,000 | 284,200,000 |
| Commercio di transito | 52,400,000 | 66,300,000 |

Ecco ora la differenza:

| | 1908 |
|--|-------------------|
| Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi | 500,000 |
| Materie greggie | 700,000 |
| Oggetti manifatturati | 28,700,000 |
| Generi diversi e pacchi postali | 430,000 |
| Totale Lire st. | 30,300,000 |
| Commercio di transito | 13,900,000 |

Il commercio francese. — Ecco il prospetto degli scambi francesi coll'estero durante i primi otto mesi dell'anno corrente in confronto del periodo corr. dell'anno scorso.

| Importazioni | 1908 | 1907 |
|----------------------------------|----------------------|----------------------|
| | (Lire) | |
| Sostanze alimentari | 608,421,000 | 361,384,000 |
| Materie necessarie all'industria | 2,639,175,000 | 2,000,015,000 |
| Oggetti manifatturati | 721,426,000 | 758,773,000 |
| Totale lire | 4,004,002,000 | 4,115,172,000 |

La differenza adunque è la seguente:

| | 1908 | 1907 |
|----------------------------------|----------------------|----------------------|
| | (Lire) | |
| Sostanze alimentari | — 57,963,000 | |
| Materie necessarie all'industria | — 60,840,000 | |
| Oggetti manifatturati | + 7,653,000 | |
| Totale lire | 111,150,000 | |
| Esportazioni | 1908 | 1907 |
| | (Lire) | |
| Sostanze alimentari | 457,333,000 | 465,686,000 |
| Materie necessarie all'industria | 962,907,000 | 995,724,000 |
| Oggetti manifatturati | 1,726,612,000 | 1,980,415,000 |
| Pacchi postali | 278,853,000 | 258,281,000 |
| Totale lire | 3,425,706,000 | 3,700,106,000 |

Ed ecco ora la differenza per le esportazioni:

| | 1908 | 1907 |
|----------------------------------|--------------------|------|
| | (Lire) | |
| Sostanze alimentari | — 8,353,000 | |
| Materie necessarie all'industria | — 32,817,000 | |
| Oggetti manifatturati | — 253,803,000 | |
| Pacchi postali | — 20,573,000 | |
| Totale lire | 274,400,000 | |

Il commercio della Grecia. — Ecco le cifre del commercio estero della Grecia durante il primo trimestre del 1908, paragonate a quelle del primo trimestre 1907:

| | 1908 | Differenza nel 1907 |
|------------------|------------|---------------------|
| | in dramma: | |
| Importazioni | 35,868,726 | + 3,410,529 |
| Esportazioni | 23,253,346 | + 709,442 |
| Diritti percetti | — | — |
| Dramme Carte | 8,007,503 | — 740,275 |
| Oro | 1,155,455 | — 740,275 |
| Dramme | — | 38,955 |

Il commercio della Serbia nel 1907. —

Durante l'anno 1907, il commercio estero della Serbia si è elevato a 208,038,317 denari, dei quali 70,583,327 alla importazione 81,491,262 alla esportazione e 55,963,728 denari per il commercio di transito.

Nel 1906 il commercio si era elevato a 164,579,000 denari di cui 44,329,000 alla importazione 71,604,000 alla esportazione e 48,646,000 al commercio di transito.

I principali oggetti di importazione e di esportazione furono i seguenti:

| Importazione. | 1906 | 1907 |
|-------------------|-----------|-----------|
| Tessuti di cotone | 3,586,258 | 7,287,780 |
| Fili di cotone | 3,953,834 | 6,012,145 |
| Pelli | 3,123,365 | 4,602,602 |
| Tessuti di lana | 1,883,997 | 2,833,937 |
| Macchine | 380,094 | 1,991,245 |
| Ferro greggio | 514,211 | 1,618,042 |

Esportazione

| | | |
|--------|------------|------------|
| Prugne | 12,067,520 | 15,743,616 |
| Mais | 4,324,572 | 11,820,296 |
| Grano | 11,353,601 | 10,303,231 |
| Orzo | 3,646,525 | 4,040,938 |
| Carne | 1,827,887 | 3,803,336 |

La importazione si ebbe per la maggior parte dalla Austria Ungheria (25 milioni) dalla Germania (20 milioni) dalla Inghilterra (10 milioni); e le esportazioni dalla Germania (34 milioni) dal Belgio (13 milioni) dall'Austria Ungheria (13 milioni).

Il commercio degli Stati Uniti. — Ecco i risultati del commercio estero degli Stati Uniti per il mese di luglio, primo mese dell'esercizio 1908-1909:

| Luglio | Esportazione | Importazione | Bilanci |
|--------|--------------|--------------|--------------|
| 1906 | 111,693,000 | 102,593,000 | + 9,100,000 |
| 1907 | 178,765,000 | 124,764,000 | + 4,001,000 |
| 1908 | 103,200,000 | 86,406,000 | + 16,794,000 |

Metalli greggi

| Luglio | Oro | Argento |
|--------|-------------|-------------|
| | in dollari | |
| 1906 | — 8,532,000 | + 5,083,000 |
| 1907 | + 4,087,000 | + 2,594,000 |
| 1908 | + 1,929,000 | + 1,949,000 |

Il commercio del Messico. — Il servizio di statistica del Ministero delle Finanze del Messico comunica i risultati provvisori delle importazioni e delle esportazioni durante i primi undici mesi dell'anno fiscale 1907-1908 (luglio 1907-maggio 1908):

| | Importazione primi undici mesi 1907-1908 | Differenza nel 1906-1907 |
|------------------|--|--------------------------|
| | in piastre | |
| Materie animali | 16,207,103 | — 1,510,498 |
| » vegetali | 23,526,105 | + 216,680 |
| » minerali | 65,208,644 | — 9,807,242 |
| Tessili | 28,926,614 | + 5,490,972 |
| Prod. chimici | 9,513,380 | + 1,113,853 |
| Bevande | 6,690,802 | + 136,785 |
| Carte | 5,696,645 | + 250,828 |
| Macchine | 26,677,760 | + 1,695,561 |
| Veicoli | 6,933,603 | + 1,295,623 |
| Armi esplodenti | 510,697 | + 55,254 |
| Diversi | 9,572,134 | + 1,047,454 |
| Totale | 207,493,492 | — 2,716,484 |
| | Esportazione. | |
| Prod. minerali | 20,619,525 | — 3,169,147 |
| » vegetali | 62,890,233 | — 1,974,912 |
| » animali | 8,760,624 | — 1,597,114 |
| » manif. | 2,851,004 | — 784,824 |
| Diversi | 1,371,499 | + 428,375 |
| Metalli preziosi | 115,900,179 | + 1,358,015 |
| Totale | 222,393,060 | — 5,678,707 |

GLI SCIOPERI IN ITALIA

L'ufficio del lavoro presso il Ministero dell'Agricoltura ha presentato all'on. Cocco-Ortu una diligente statistica, sugli scioperi nel 1905, la quale si differenzia dalle precedenti per maggiore copia di notizie, nei riguardi principalmente dei licenziamenti, in relazione all'esito degli scioperi, e dell'intervento conciliativo ed arbitrale di pubblici funzionari ed Enti collettivi. Ecco i dati più interessanti.

Il numero degli scioperi nelle industrie è stato nell'anno 1905 quasi uguale (628 contro 632) a quello dell'anno 1904; il numero totale degli scioperanti è stato anzi leggermente inferiore, cioè di 110 mila contro 118 mila. Gli scioperanti nell'agricoltura mostrano invece una rilevante diminuzione: da 208 a 87 scioperi da 95 mila a 43 mila scioperanti. Dopo l'improvviso aumento di scioperi, tanto agrari quanto industriali, del 1901, gli anni 1902 e 1903 segnano com'è noto, una notevole depressione; il 1904 indica una nuova lieve ripresa, che si mantiene per i soli scioperi industriali nel 1905: nel 1906 accentuano ed arrivano circa un migliaio di scioperi industriali per raddoppiarsi nel 1907.

Geograficamente nel 1905 il massimo numero di scioperi è dato dalla Lombardia, 142 con 16,000 scioperanti, il minimo dalla Calabria, 1 con 140 scioperanti; cifre ragguardevoli, tra 50-80 scioperi con 5 e 8 mila scioperanti danno il Piemonte, il Veneto, l'Emilia, la Liguria e la Toscana; con 3-10 mila scioperanti, sebbene con soli 35 e 45 scioperi seguono la Campania e la Sicilia.

Tra le Provincie ha maggior numero di scioperi quella di Milano. Seguono a molta distanza, Torino e Napoli. La proporzione tra il numero degli scioperanti e quella degli organizzati nelle leghe operaie, massima dove l'organizzazione operaia è scarsa, si riduce dove la forte organizzazione renda meno necessario lo sciopero come in Liguria, nell'Emilia, nel Piemonte e nella Lombardia.

Alte proporzioni danno l'Italia meridionale e centrale e il Veneto.

Il maggior numero di scioperi agrari si ebbe nel 1905 in Lombardia (20 con 5009 scioperanti), nell'Emilia (17 con 7000 scioperanti). La frequenza degli scioperi non sempre varia con quella dell'organizzazione di resistenza dei contadini, specialmente se si considerino le regioni.

Tra le provincie lombarde quella di Pavia, dove l'organizzazione nel 1905 era in grande decadenza, dà notevole numero di scioperi risicoli; nella provincia di Roma l'organizzazione, relativamente florida, attendeva più che agli scioperi, alle agitazioni per usi civici. Rovigo e Novara hanno invece una attività adeguata alla densità dell'organizzazione. Da 8 per cento scioperanti organizzati nell'Emilia si va al 66 ed al 70 nelle Puglie e nel Piemonte, attraverso il 20 ed il 30 della Lombardia e del Veneto.

L'occupazione di donne si trova in 407 scioperi con circa il 60 per cento di scioperanti e solo 9 volte si ha occupazione esclusiva di donne. 52 volte esse non partecipano allo sciopero, mentre 55 volte scioperano indistintamente tutte le occupate. La solidarietà delle donne con gli uomini non è molto forte. Infatti difficilmente si ha la loro adesione, anche parziale, allo sciopero negli scioperi quando il contingente di scioperanti uomini è superiore al 50 per cento. L'adesione completa di donne allo sciopero è ancora meno frequente quando è notevole la loro occupazione.

L'occupazione di fanciulli s'incontra solo in 319 scioperi, ma la loro occupazione è piuttosto scarsa, si da superare solo 11 volte il 40 per cento degli occupati. La solidarietà dei fanciulli è maggiore di quella delle donne: si ha infatti la loro partecipazione allo sciopero anche quando il numero degli scioperanti adulti è rilevante; anzi il maggior numero di scioperi, cui partecipano i fanciulli, è dato da quelli nei quali la percentuale di scioperanti adulti varia dal 70 all'89 per cento.

Interessante è lo studio dell'esito degli scioperi in rapporto all'estensione che lo sciopero ha con l'impresa colpita. Nel 1905 ebbero esito più favorevole gli scioperi completi, che comprendevano tutti gli occupati; ma non si deve credere che la probabilità di un buon esito cresca con lo allargarsi dello sciopero. Degli scioperi comprendenti quasi tutti gli operai occupati da 91 a 99 per cento hanno avuto esito sfavorevole. Così pure se la mancanza completa di organizzazioni in generale danneggia l'esito degli scioperi, non ne viene assolutamente che la organizzazione garantisca sempre l'esito favorevole. La statistica dimostra che ciò non è.

La durata degli scioperi si è verificata nella ragione del 20 per cento di durata brevissima (un giorno) del 55 di durate medie (fino a 10 g.), del 20 di durate lunghe, con predominio di durate brevi, là dove pochi degli occupati scioperano e scarsa è l'organizzazione.

L'esito delle singole domande di miglioramento presentate negli scioperi dagli operai è andata notevolmente peggiorando, dalle domande di aumento di sa-

lario (su 10.) scioperi, 10 sfavorevoli, 25 medii e 32 favorevoli) si passa alle domande disciplinari (54 sfavorevoli, 16 medii e 25 favorevoli) ed alle pretese di monopolio del collocamento operaio e di riconoscimento delle organizzazioni con un numero minimo di esiti medii e massimo di sfavorevoli.

Tra le disciplinari sono molto meglio accolte le domande di modificazioni dei regolamenti, che le proteste contro la loro applicazione e contro le punizioni. Maggior numero di esiti favorevoli hanno le domande di vantaggi accessori al salario, che sono ordinariamente presentate da forti organizzazioni.

In generale non si manifesta, nell'anno, una notevole differenza, nei riguardi dell'esito, cioè tra scioperi offensivi degli operai e difensivi degli industriali.

Il costo, che pesò sulla classe operaia per gli scioperi, fu in totale di L. 2,249,000, cioè: L. 1,931,000 per salari non riscossi nelle 827 mila giornate di lavoro perdute; L. 170,000 non riscosse da altri operai che dallo sciopero dei loro compagni furono costretti alla disoccupazione per 85,000 giornate; L. 129,000 per sussidi e L. 10,000 per spese di propaganda, stampa ecc.

Nel 1904 il costo degli scioperi era stato di Lire, 2,392,303,53 di cui 2,244,326,68 rappresentano i salari perduti e L. 147,96,85 i sussidi; inoltre non erano state calcolate perdite indirette di salariati.

Gli operai, che sopportano il costo massimo (pur non conoscendosi le loro spese e sussidi) furono, per causa dello sciopero generale, i ferrovieri, i muratori e gli sterratori, i zolfari, i facchini dei porti, i mattonai e i cotonieri.

Altre tabelle tendono a mostrare i progressi della direzione ordinata e della composizione pacifica degli scioperi.

Furono risolti da mediazione 353 scioperi con 44,702 scioperanti.

La parte più importante nella mediazione spetta alle autorità governative (Reali carabinieri, Delegati di P. S., Prefetti) ed è naturale, perché obbligati ad intervenire nella vertenza per la tutela dell'ordine pubblico, essi cercano sempre di conciliare le parti.

Seguono, ma a distanza, le autorità elettive (Sindaci, Assessori ecc.) ed infine i privati (in qualche caso parroci e sacerdoti specialmente in provincia di Bergamo).

Sette furono i casi di arbitrato vero e proprio con prevalenza dell'esito medio.

Alla sospensione del lavoro l'industriale cerca rimediare assoldando altri operai. Le ricerche sul crumiraggio dicono ch'esso abbondò negli scioperi disgraziati e con durata breve: negli altri scioperi fu raro e limitato a pochi operai. D'altra parte gli scioperi, in cui gli operai scioperanti riuscirono durante gli scioperi ad occuparsi altrove non diedero frequente esito favorevole, come si potrebbe credere.

I licenziamenti, intimati al momento della ripresa del lavoro agli scioperanti, furono frequenti in certe industrie quelli di pochi scioperanti considerati come sobillatori; in altre si ebbero, ma raramente, quelli di una notevole parte degli scioperanti, cui si accostano i casi di rifiuto definitivo di questi di riprendere il lavoro una volta abbandonato.

La maggior parte degli scioperi ebbe durata breve. Negli scioperi agrari gli esiti sfavorevoli ed i medii si bilanciano; scarseggiano i buoni. Distinguendoli in ragione delle domande presentate e della classe agraria che le presentò, troviamo che l'esito delle domande di miglioramento di salario, prevalentemente sfavorevole e medio per la classe degli avventizi e braccianti e dei semi obbligati e leggermente corretto in senso favorevole e medio dalle classi degli obbligati e dei coloni.

Le domande relative agli accessori del salario, che sono di interesse vitale per certe classi agrarie, ma hanno per gli avventizi lieve importanza, si equilibrano per la loro classe negli esiti con deficienza di esiti medii; leggera prevalenza di favorevoli invece per coloni, più grave di contrari per gli obbligati che spesso dagli accessori ritraggono parte notevole della loro remunerazione. Per le domande di miglioramento e di orario gli esiti, già poco favorevoli agli avventizi, peggiorano per i semi obbligati; e così per le domande relative al monopolio del lavoro.

Le emissioni e le Società per azioni in Germania

Come fa ogni anno, la *Frankfurt Zeitung* pubblica la statistica delle emissioni avvenute in Germania lo scorso anno.

Il loro totale nel 1907 si è elevato a 1,842.2 milioni di marchi, contro 2,813.5 milioni, cifra definitiva delle emissioni nel 1906, e 3,103.5 milioni nel 1905. Le conversioni non sono comprese in questi titoli.

Il quadro seguente dà la classificazione di queste emissioni col raffronto degli anni precedenti :

| | 1904 | 1905 |
|-----------------------------|-------------------|-----------------|
| | Milioni di marchi | |
| Prestiti di Stato germanico | 288.87 | 454.68 |
| Id. stranieri | 87.24 | 676.39 |
| Id. comunali | 216.77 | 418.35 |
| Obbl. ipotecarie germaniche | 467.85 | 513.02 |
| Id. id. straniere | 21.34 | 5.62 |
| Id. diverse | 199.21 | 331.31 |
| Azioni delle Banche | 201.45 | 203.41 |
| Id. delle Strade Ferrate | 68.91 | 11.06 |
| Id. industriali | 267.60 | 492.52 |
| Totale | 1.813.80 | 3.106.49 |
| Obbligazioni | 1.275.84 | 2.399.47 |
| Azioni | 537.96 | 707.02 |
| | 1906 | 1907 |
| | Milioni di marchi | |
| Prestiti di Stato germanico | 668.97 | 541.66 |
| Id. stranieri | 168.61 | 49.89 |
| Id. comunali | 429.79 | 496.66 |
| Obbl. ipotecarie germaniche | 330.86 | 230.00 |
| Id. id. straniere | 6.77 | — |
| Id. diverse | 257.29 | 172.90 |
| Azioni delle Banche | 289.77 | 97.31 |
| Id. delle Strade Ferrate | 42.46 | 4.70 |
| Id. industriali | 624.28 | 240.20 |
| Totale | 2.813.30 | 1.842.22 |
| Obbligazioni | 1.856.79 | 1.450.01 |
| Azioni | 956.51 | 392.21 |

Le emissioni dell'anno 1907 così si ripartiscono per semestre :

Primo Semestre 1907

| | Valore nominale | Valore corrente |
|-----------------------------|-------------------|-----------------|
| | Milioni di marchi | |
| Prestiti di Stato germanico | 546.00 | 541.06 |
| Id. stranieri | 51.11 | 49.83 |
| Id. comunali | 370.17 | 319.94 |
| Obbl. ipotecarie germaniche | 150.00 | 150.00 |
| Id. id. straniere | — | — |
| Id. diverse | 117.35 | 118.28 |
| Azioni delle Banche | 72.16 | 94.82 |
| Id. delle Strade Ferrate | 2.61 | 3.67 |
| Id. industriali | 146.39 | 210.95 |
| Totale | 1.405.79 | 1.488.55 |

Secondo Semestre 1907

| | Valore nominale | Valore corrente |
|-----------------------------|-------------------|-----------------|
| | Milioni di marchi | |
| Prestiti di Stato germanico | — | — |
| Id. stranieri | — | — |
| Id. comunali | 185.49 | 176.82 |
| Obbl. ipotecarie germaniche | 80.00 | 80.00 |
| Id. id. straniere | — | — |
| Id. diverse | 55.49 | 54.68 |
| Azioni delle Banche | 9.80 | 12.49 |
| Id. delle Strade Ferrate | 1.00 | 1.03 |
| Id. industriali | 18.27 | 29.25 |
| Totale | 349.96 | 354.47 |

L'ufficio imperiale di statistica pubblica le seguenti cifre concernenti le Società per azioni e in accomandita in Germania al 31 dicembre 1906 :

| Designazione e gruppi di Società | numero delle Società | totale azioni accomand. | capit. totale milioni marchi | |
|---|----------------------|-------------------------|------------------------------|---------------|
| Alimentazione | 897 | 47 | 904 | 1 032 |
| Commercio | 731 | 44 | 775 | 4 427 |
| Costruzione di macchine e metallurgica | 528 | 5 | 533 | 1 624 |
| Trasporti | 471 | 8 | 479 | 1 518 |
| Pietre | 352 | 5 | 357 | 417 |
| Società tessili | 319 | 23 | 342 | 586 |
| Id. minerarie | 252 | 3 | 255 | 1 262 |
| Id. diverse | 220 | 1 | 221 | 173 |
| Illuminazione | 153 | 2 | 155 | 162 |
| Società chimiche | 139 | 1 | 140 | 404 |
| Assicurazioni | 136 | — | 136 | 608 |
| Metalli | 126 | 1 | 127 | 198 |
| Poligrafia e giornali | 121 | 1 | 122 | 70 |
| Carta | 101 | 2 | 103 | 144 |
| Alberghi | 72 | — | 72 | 58 |
| Disinfezione | 68 | — | 68 | 22 |
| Legno | 58 | 2 | 60 | 62 |
| Cuoio | 56 | 2 | 58 | 105 |
| Industrie minerarie e metallurgiche riunite | 42 | — | 42 | 803 |
| Costruzioni | 39 | — | 39 | 79 |
| Concerti e spettacoli | 38 | 1 | 39 | 17 |
| Pesca | 17 | — | 17 | 19 |
| Confezioni | 11 | — | 11 | 13 |
| Agricoltura | 5 | — | 5 | 5 |
| Totale | 4 952 | 108 | 5 060 | 13 798 |

Nei gruppi complessivi citati, è opportuno segnalare, come aventi un capitale particolarmente considerevole:

Le Banche con 3,736 milioni di marchi — di cui 754 per le 39 Banche ipotecarie; le industrie carbonifere con 706 milioni di marchi; le strade ferrate di interesse locale e i tramways con 677; i costruttori di macchine con 610; le fabbriche di birra con 608; costruttori di apparecchi elettrici con 593; le Società immobiliari con 525; le Società di navigazione con 460; le Società private di strade ferrate con 303; l'elettrotecnica con 297; la grande industria chimica con 289; le saline con 242; l'industria del cotone con 231; g'i alti forni con 203.

Le ferrovie concesse all'industria privata

L'on. Bertolini ha fatto in questi giorni distribuire il suo volume della Relazione sulle ferrovie concesse all'industria privata.

Altri due volumi della Relazione sono stati distribuiti alla fine del 1907. Il primo conteneva uno studio molto accurato dello sviluppo delle nostre secondarie ed esponeva la legislazione comparata nell'argomento. Il secondo volume in una serie di monografie esaminava le ferrovie concesse all'industria privata nel Piemonte, nella Liguria e nella Lombardia.

Anche questo terzo volume è una raccolta di monografie sulle linee secondarie delle seguenti regioni: Veneto, Emilia e Romagna, Toscana e Marche, Umbria e Lazio. Sono in complesso trenta ferrovie a cominciare dal gruppo considerevole ancora esercitato dalla Società Veneta e dalle linee montane che si diramano attorno a Schio. Sono pure studiate la ferrovia di Valsugana e quella Carnica, tuttavia in costruzione.

Nell'Emilia, oltre la Cremona-Borgo San Donnino e la costruenda Borgo San Donnino-Fornovo, che è destinata ad abbreviare il percorso Roma-Milano per la via di Sarzana, si trova la fitta rete delle secondarie che si svolgono a destra del Po per servire una plaga intensa di movimento agricolo: la Parma-Suzzara e la Suzzara-Ferrara; le linee reggiane, la Reggio-Ciano (che è il primo esempio al mondo di una ferrovia concessa a cooperative), le due ferrovie del Modenese, la Cento-San Giovanni in Persiceto e la Cento-Ferrara. Altre monografie riguardano la Ferrara-Copparo e le due linee che da Bologna per Budrio vanno a Portomaggiore e Massa Lombarda.

In Toscana, oltre i tronchi in costruzione della Aulla-Lucca, sono studiate la funicolare di Vallombrosa, la Poggibonsi-Colle Val d'Elsa, l'Arezzo-Stia e l'Arezzo-Fossato. Seguono infine il breve tronco marittimo da Massa Marittima a Follonica, la Castel Raimondo-Camerino, la nuova linea da Porto San Giorgio ad Amandola e la Mandela-Subiaco.

Ogni monografia si divide in otto parti.

La prima è una descrizione della linea anche sotto l'aspetto turistico; la seconda fa la storia della concessione, dei promotori, dei successivi atti che diedero luogo alla costruzione; in una terza e quarta parte si espongono con diligenza i particolari e le modalità tecniche di costruzione e di esercizio; una quarta parte contiene le condizioni ed il trattamento del personale addetto alla linea; nella sesta si esamina il sistema delle tariffe e delle condizioni di trasporto; la settima parte considera: i risultati finanziari dell'azienda, il patrimonio ed i redditi della società esercente, il coefficiente di esercizio, le tasse pagate, ecc.; l'ultima parte infine è una valutazione chiara ed efficace dell'influenza economica esercitata da ogni linea nell'ambiente locale.

Per quanto tale ricerca, non disponendo di dati precedentemente raccolti, abbia dovuto basarsi sopra un'inchiesta rapidissima, pure essa consente di riconoscere la funzione economica di queste secondarie, che furono giustamente chiamate gli affluenti delle grandi arterie ferrate. Abbiano carattere agricolo, come nella Valle del Po, ove hanno contribuito moltissimo all'uso dei concimi ed alla intensificazione della cultura, o servono a scopi prevalentemente industriali collegandosi spesso a proficue utilizzazioni di forza idraulica, nelle regioni montuose, o abbiano infine interessi turistici ed amministrativi, le secondarie costituiscono una grande ricchezza per il paese ed arrecano un forte alimento alle maggiori linee esercitate dallo Stato.

Nei suoi discorsi alla Camera l'on. Bertolini promise che lo Stato avrebbe esercitato sovra queste linee una vigile sorveglianza, spoglia però da ogni eccessività burocratica contraria alla natura dell'industria. Promise pure che si riformarono le procedure e le norme per le concessioni in modo da favorire le legittime iniziative private conformi agli interessi dell'erario.

Ed infatti all'ufficio speciale delle ferrovie si sta attendendo alla compilazione di nuovi regolamenti oltre a quella del testo unico di legge che deve porre ordine nella selva delle infinite leggi emanate successivamente dopo il 1865.

Come punto di partenza e di base per questo indirizzo di rinnovamento gioverà all'opera di riassunzione del passato che è contenuta nella relazione surricordata, compilata sotto la direzione del comm. De Vito, capo dell'ufficio speciale delle ferrovie.

Il comm. De Vito ha personalmente redatta la parte generale; le singole monografie sono state stese per la parte economica dall'avv. Ruini, per quella tecnica dall'ing. Vianelli, per quella tariffaria dall'ing. Celeri, e per la parte finanziaria dal ragioniere Barberi.

Insieme col terzo volume della relazione sulle ferrovie sono state pubblicate statistiche tramviarie degli ultimi anni (1905-1907); cogli stessi metodi e forme con cui la pubblicazione di tali statistiche era stata curata per il passato.

L'on. Bertolini ha voluto che in simile modo si evitassero lacune nella serie delle statistiche annuali, ma, accogliendo le proposte dell'ufficio speciale ha disposto che dal 1908 in poi si adottino sistemi nuovi e più completi per la raccolta e la elaborazione del materiale statistico.

Le tavole ora pubblicate dimostrano il continuo sviluppo delle comunicazioni tramviarie, che riceveranno nuovo impulso per l'avvenire dalla legge 12 luglio 1908, la quale ha annesso la sussidiabilità delle tramvie extraurbane da parte dello Stato.

Alla fine del 1906 esistevano in Italia 327 tranvie con uno sviluppo complessivo di 4215 chilometri. L'aumento, nell'ultimo anno, è stato di venti linee per una lunghezza di 196 chilometri. Forte è pure stato l'aumento di dotazione del materiale, che, nell'anno stesso è salito a dieci locomotive, a diciotto vetture e 174 carri-merci sulle linee a vapore ed a cinque locomotori, duecentodieci automotrici e 133 vetture di rimorchio sulle linee elettriche.

La maggior parte delle tranvie italiane — circa i 3/5 — corrono su strade provinciali; 1/4 su strade comunali, pochissime su strade nazionali, poco meno di 1/10 in sede propria.

Quanto al sistema di trazione, più di tremila chi-

lometri, e cioè l'81 per cento del totale, è esercitato a vapore; solo il 19 per cento è a trazione elettrica.

Deve però osservarsi che, per le nuove linee aperte all'esercizio, la quasi totalità viene esercitata a trazione elettrica.

E' dunque anche questo delle tranvie un notevole patrimonio che merita le cure del Governo.

L'esperienza ha dimostrato che l'assunzione dell'esercizio delle grandi reti da parte dello Stato non ha diminuito l'interesse per le linee locali e che anzi vengono in più nitida luce i problemi relativi alle ferrovie secondarie; ed inoltre alle tranvie ed ai servizi pubblici di automobili, che costituiscono l'insieme delle comunicazioni a trazione meccanica di importanza locale.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio italiana in San Paulo, Brasile. — Diamo qualche notizia sull'assemblea ordinaria dei soci per le elezioni parziali del Consiglio e sull'ultima adunanza del Consiglio stesso per la nomina delle cariche sociali.

Nell'assemblea dei soci tenuta il 2 agosto u. s., costituitosi il seggio elettorale, sotto la presidenza dell'ing. A. Bertolotti, si procedette alla votazione per la nomina di 6 consiglieri in sostituzione di quelli uscenti e dopo scrutinio furono proclamati eletti quelli che riportarono la maggior quantità di voti, e cioè i signori cav. Giovanni Briccola, Enrico Misasi, Edoardo Barra, Antonio De Cammillis, Egidio Pinotti-Gamba ed Ernesto Cocito.

Nella successiva adunanza consiliare dell'8 agosto, sotto la presidenza del signor Enrico Misasi, il Consiglio convalidò le suddette elezioni fatte nell'assemblea dei soci del 2 agosto e procedette poi alla votazione per le cariche del Consiglio.

Da questa votazione uscirono eletti i signori cav. Giovanni Briccola a presidente, Enrico Misasi a vicepresidente, Giuseppe Bossio a tesoriere.

Il Consiglio procedette infine alle nomine delle Commissioni permanenti della Camera.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

26 settembre 1908.

Nonostante che sia ormai imminente la scadenza del trimestre, la situazione monetaria generale rimane veramente favorevole giustificando ampiamente l'ottimismo fin qui prevalso, non soltanto sulle condizioni alle quali va a compiersi la liquidazione di fine settembre, ma anche sull'andamento del mercato del denaro nei prossimi mesi.

Infatti l'abbondanza monetaria già notata da tempo nel Nord-America ha persistito anche nell'ultima ottava, i saggi essendo rimasti a New York sul 1 1/4 per cento nonostante l'efflusso di numerario verso l'interno; di più si sono avuti invii di oro dagli Stati Uniti all'Argentina, tendenza questa di buon augurio per la situazione avvenire della piazza di Londra, in quanto che, ove essa persista, potrà ridurre l'importanza delle richieste che di solito il Sud-America rivolge alla Banca d'Inghilterra.

Tale stato di cose coincidendo con una riduzione dei prestiti delle Banche Associate di New York, questi ultimi istituti, nella settimana a sabato scorso, si limitano a registrare, nell'eccezione della riserva sul limite legale di Doll. 1 3/4 milioni a 50 1/4 milioni, contro 7 milioni circa l'anno scorso alla stessa data.

La Banca d'Inghilterra, dal canto suo, nella settimana a giovedì scorso, ha aumentato di Ls. 137 mila il fondo metallico, di Ls. 202 mila la riserva, e di 0,05 a 54,28 per cento la proporzione di questa agli impegni. Rispetto a dodici mesi or sono, il metallo è in diminuzione di Ls. 197 mila; la riserva si è accresciuta di Ls. 173 mila e la proporzione percentuale di 2,98.

Sul mercato libero i saggi hanno variato da 13/4 a 21/8 per cento a Parigi, da 31/8 a 33/8 per cento a Berlino, rimanendo invariati a 11/2 per cento a Londra.

Le disposizioni favorevoli, che l'andamento della situazione monetaria non può a meno di determinare nei circoli finanziari hanno avuto modo, negli ultimi giorni di rivelarsi più chiaramente che in passato, essendo state eliminate le indecisioni prodotte dall'attesa della risposta tedesca alla nota franco-spagnuola sul Marocco. Lo spirito conciliativo che informa le osservazioni del governo germanico è stato accolto dal mercato parigino con evidenti segni di soddisfazione, per quanto, nonostante il contegno mostrato sinora da una parte della stampa d'oltre Reno, non si nutrissero soverchie preoccupazioni al riguardo.

Ciò non toglie che si rendano necessari importanti negoziati diplomatici dai quali dipenderà ancora per lungo tempo la fisionomia della Borsa parigina e in particolare, della Rendita francese, ora in ripresa; ma l'impressione del fatto compiuto non è stato meno favorevole per questo, come risulta dalla ripresa dei corsi della Rendita francese.

Eccezion fatta per la Rendita turca, che si è indebolita per l'aspetto più grave assunto dall'incidente turco-bulgaro, anche gli altri fondi di Stato, oltre i francesi, accennano a un maggior sostegno; mentre i valori a reddito variabile non si sono allontanati gran che dal livello di otto giorni or sono.

La mancanza di una vera e propria ripresa generale dei corsi è da attribuire alla scarsità delle transazioni, che non può a meno di persistere in questi ultimi giorni del trimestre; ad essa però ha contribuito la depressione di cui ha dato prova, nei primi giorni della settimana, la Borsa di New York, o meglio — che la reazione non si può dire si sia direttamente ripercossa in Europa — il simultaneo ribasso del prezzo del rame, così a New York che a Londra, che ha gravato sui corsi delle Rio Tinto.

Nonostante il contegno soddisfacente delle Borse estere, il mercato italiano è rimasto depresso. Iniziata la settimana con tendenza fiacca, è parso, sulla metà di essa, che la facilità dei riporti con cui si annunzia la liquidazione dovesse produrre una qualche elasticità nei prezzi; per contro si è continuato a profittare della inattività delle transazioni e di una certa difficoltà con cui le vendite trovano la loro contropartita, per gravare sui corsi, e la chiusura è avvenuta in molti casi, al livello minimo della ottava.

| TITOLI DI STATO | Sabato 19 settem. 1908 | Lunedì 21 settem. 1908 | Martedì 22 settem. 1908 | Mercoledì 23 settem. 1908 | Giovedì 24 settem. 1908 | Venerdì 25 settem. 1908 |
|------------------------------------|------------------------------|------------------------------|-------------------------------|---------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|
| Rendita ital. 3 3/4 0/10 | 103.90 | 103.90 | 103.88 | 103.91 | 103.98 | 104.02 |
| » » 3 1/2 2/10 | 102.97 | 102.97 | 102.96 | 102.10 | 102.99 | 102.— |
| » » 3 0/10 | 70.50 | 70.50 | 70.50 | 70.50 | 71.— | 71.— |
| Rendita ital. 3 3/4 0/10 | | | | | | |
| a Parigi | 104.— | — | — | — | — | — |
| a Londra | — | — | 103.25 | 103.25 | 103.25 | — |
| a Berlino | — | — | — | — | — | — |
| Rendita francese | 98.— | — | — | — | — | — |
| ammortizzabile | 98.— | — | — | — | — | — |
| » » 3 0/10 | 95.95 | 95.92 | 95.97 | 95.92 | 96.05 | 96.12 |
| Consolidato inglese 2 3/4 | — | — | 85.60 | 85.50 | 86.50 | 85.75 |
| » prussiano 3 0/10 | 92.20 | 92.25 | 92.10 | 92.10 | 92.10 | 92.30 |
| Rendita austriac. in oro | 115.30 | 115.90 | 115.85 | 115.90 | 115.80 | 115.75 |
| » » in arg | 96.25 | 96.25 | 93.35 | 96.25 | 96.15 | 96.05 |
| » » in carta | 96.95 | 96.30 | 96.40 | 96.40 | 96.35 | 96.10 |
| Rend. spagn. esteriore | 96.55 | 96.55 | 96.55 | 96.20 | 95.40 | 96.37 |
| a Parigi | 96.55 | 96.55 | 96.55 | 96.20 | 95.40 | 96.37 |
| a Londra | — | — | 94.75 | 94.75 | 94.75 | 94.75 |
| Rendita turca a Parigi | 98.95 | 98.77 | 98.07 | 98.10 | 98.80 | 98.22 |
| » » a Londra | — | — | — | 92.50 | 92.25 | 92.50 |
| Rend. russanuova a Par | 99.90 | 100.— | 100.15 | 100.45 | 100.10 | 100.47 |
| » portoghese 3 0/10 | 62.50 | 62.65 | 62.75 | 62.65 | 62.20 | 62.12 |

VALORI BANCARI

| | 20 settemb. 1908 | 27 settemb. 1908 |
|---|------------------------|------------------------|
| Banca d'Italia | 1258.50 | 1261.— |
| Banca Commerciale | 803.— | 810.— |
| Credito Italiano | 570.— | 565.— |
| Banco di Roma | 102.— | 104.50 |
| Istituto di Credito fondiario | 540.— | 545.— |
| Banca Generale | 22.— | 18.— |
| Credito Immobiliare | 261.— | 262.— |
| Bancaria Italiana | 118.50 | 105.— |

CARTELLE FONDIARIE

| | 20 settemb. 1908 | 27 settemb. 1908 |
|--------------------------------------|------------------------|------------------------|
| Istituto Italiano | 4 1/2 0/10 | 515.— |
| » » | 4 0/10 | 507.— |
| » » | 3 1/2 0/10 | 486.— |
| Banca Nazionale | 4 0/10 | 502.— |
| Cassa di Bisp. di Milano | 5 0/10 | 514.— |
| » » » | 4 0/10 | 509.— |
| » » » | 3 1/2 0/10 | 490.25 |
| Monte Paschi di Siena | 4 1/2 0/10 | — |
| » » » | 5 0/10 | — |
| Op. Pie di S. Paolo Torino | 5 0/10 | — |
| » » » | 4 1/2 0/10 | — |
| Banco di Napoli | 3 1/2 0/10 | 497.50 |

PRESTITI MUNICIPALI

| | 20 settemb. 1908 | 27 settemb. 1908 |
|------------------------------|------------------------|------------------------|
| Prestito di Milano | 4 0/10 | 101.60 |
| » Firenze | 3 0/10 | 71.75 |
| » Napoli | 5 0/10 | 101.85 |
| » Roma | 3 3/4 | 502.— |

VALORI FERROVIARI

| | 20 settemb. 1908 | 27 settemb. 1908 |
|-----------------------------|------------------------|------------------------|
| Meridionali | 686.— | 662.— |
| Mediterranee | 400.50 | 401.— |
| Sicule | 570.— | 575.— |
| Secondarie Sarde | 270.— | 273.— |
| Meridionali | 3 0/10 | 347.— |
| Mediterranee | 4 0/10 | 501.— |
| Sicule (oro) | 4 0/10 | 511.— |
| Sarde C. | 3 0/10 | 359.— |
| Ferrovie nuove | 3 0/10 | 351.— |
| Vittorio Emanuele | 3 0/10 | 373.— |
| Tirrene | 5 0/10 | 512.— |
| Lombarde | 3 0/10 | — |
| Marmif. Carrara | — | 297.— |
| | 265.— | 263.— |

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI

| | 20 settemb. 1908 | 27 settemb. 1908 |
|---|------------------------|------------------------|
| Navigazione Generale | 444.— | 409.— |
| Fondiarie Vita | 336.— | 335.50 |
| » Incendi | 205.— | 206.— |
| Acciaierie Terni | 1442.— | 1353.— |
| Raffineria Ligure-Lombarda | 380.50 | 333.— |
| Lanificio Rossi | 1672.— | 1670.— |
| Cotonificio Cantoni | 502.— | 502.— |
| » Veneziano | 250.— | 243.— |
| Condotte d'acqua | 324.— | 329.— |
| Acqua Pia | 1500.— | 1483.— |
| Lanificio e Canapificio nazionale | 197.— | 185.— |
| Metallurgiche italiane | 136.50 | 121.— |
| Piombino | 224.— | 211.— |
| Elettric. Edison | 670.— | 643.— |
| Costruzioni Venete | 206.— | 196.— |
| Gas | 1094.— | 1000.— |
| Molini Alta Italia | 150.— | 133.— |
| Ceramica Richard | 390.— | 362.— |
| Ferriere | 258.50 | 216.— |
| Officina Mecc. Miani Silvestri | 116.— | 107.— |
| Montecatini | 120.— | 96.— |
| Carburo romano | 830.— | 795.— |
| Zuccheri Romani | 80.— | 75.50 |
| Elba | 468.— | 439.— |

| | | | |
|--------------------------|--------|---|--------|
| Banca di Francia. | — | — | 4295.— |
| Banca Ottomana | 683.— | — | 721.— |
| Canale di Suez | 4325.— | — | 4250.— |
| Crédit Foncier. | 723.— | — | 737.— |

PROSPETTO DEI CAMBI

| | | | |
|--|--------|-------|---------------|
| su Francia su Londra su Berlino su Austria | | | |
| 21 Lunedì | 100.07 | 25.13 | 123.27 104.95 |
| 22 Martedì | 100.07 | 25.13 | 123.27 104.95 |
| 23 Mercoledì | 100.10 | 25.14 | 123.30 104.95 |
| 24 Giovedì | 100.07 | 25.14 | 123.25 104.95 |
| 25 Venerdì | 100.10 | 25.14 | 123.25 104.95 |
| 26 Sabato | 100.10 | 25.14 | 123.25 104.95 |

Situazione degli Istituti di emissione italiani

| | | | | | |
|----------------|---------|---------------------------|------------------|------------|------------|
| | | 10 settembre | | Differenza | |
| Banca d'Italia | ATTIVO | Incasso (Oro L. | 914 795 000 00 | — | 14 431 000 |
| | | Argento | 111 999 000 00 | + | 479 000 |
| | | Portafoglio | 370 963 000 00 | + | 52 975 000 |
| | | Anticipazioni | 57 283 000 00 | — | 1 426 000 |
| | | 21 450 000 | | | |
| Banca d'Italia | PASSIVO | Circolazione | 1 895 234 000 00 | — | 5 654 000 |
| | | Conti c. e debiti a vista | 123 9 300 00 | + | 763 000 |

| | | | | | |
|-----------------|---------|---------------------------|----------------|-------------|-----------|
| | | 10 settembre | | Differenza | |
| Banca di Napoli | ATTIVO | Incasso (Oro L. | 277 349 000 00 | — | 93 000 |
| | | Argento | 900 712 000 | + | 479 000 |
| | | Portafoglio | 194 709 000 00 | — | 2 166 000 |
| | | Anticipazioni | 21 339 000 00 | — | 26 000 |
| | | 353 072 000 00 | | — 1 814 000 | |
| Banca di Napoli | PASSIVO | Circolazione | 353 072 000 00 | — | 1 814 000 |
| | | Conti c. e debiti a vista | 51 027 000 00 | + | 2 596 000 |

| | | | | | |
|------------------|---------|-------------------------------|------------|-------------|-----------|
| | | 31 agosto | | Differenza | |
| Banca di Sicilia | ATTIVO | Incasso L. | 61 963 000 | + | 857 000 |
| | | Portafoglio interno | 45 953 000 | — | 3 703 000 |
| | | Anticipazioni | 16 986 000 | — | 1 096 000 |
| | | 84 902 000 | | — 3 650 000 | |
| Banca di Sicilia | PASSIVO | Circolazione | 84 902 000 | — | 3 650 000 |
| | | Conti c. e debiti a vista | 29 779 000 | + | 21 000 |

Situazione degli Istituti di emissione esteri

| | | | | | |
|------------------|---------|----------------------------|---------------|------------|------------|
| | | 24 settembre | | differenza | |
| Banca di Francia | ATTIVO | Incasso (Oro Fr. | 3 244 054 000 | + | 14 431 000 |
| | | Argento | 900 712 000 | + | 479 000 |
| | | Portafoglio | 616 144 000 | + | 52 975 000 |
| | | Anticipazione | 510 919 000 | — | 15 893 000 |
| Banca di Francia | PASSIVO | Circolazione | 4 748 924 000 | — | 21 477 000 |
| | | Conto corr. | 614 087 000 | + | 58 261 000 |

| | | | | | |
|---------------------|---------|-----------------------------|------------|------------|-----------|
| | | 24 settembre | | differenza | |
| Banca d'Inghilterra | ATTIVO | Inc. metallico Sterl. | 38 571 000 | — | 187 000 |
| | | Portafoglio | 26 500 000 | — | 168 000 |
| | | Riserva | 28 212 000 | — | 202 000 |
| | | 93 283 000 | | — 557 000 | |
| Banca d'Inghilterra | PASSIVO | Circolazione | 93 283 000 | — | 557 000 |
| | | Conti corr. d. Stato | 7 639 000 | — | 1 258 000 |
| | | 100 922 000 | | — 956 000 | |
| Banca d'Inghilterra | PASSIVO | Conti corr. privati | 44 292 000 | — | 956 000 |
| | | Rap. tra la ris. e la prop. | 54 282 % | + | 0 05 |

| | | | | | |
|-----------------------|---------|--------------------------|-------------|------------|-----------|
| | | 19 settemb. | | differenza | |
| Banca dei Paesi Bassi | ATTIVO | Incasso (oro Fior. | 98 227 000 | + | 5 000 |
| | | argento | 48 612 000 | + | 1 170 000 |
| | | Portafoglio | 49 718 000 | + | 2 202 000 |
| | | Anticipazioni | 65 838 000 | + | 1 075 000 |
| Banca dei Paesi Bassi | PASSIVO | Circolazione | 232 333 000 | + | 1 935 000 |
| | | Conti correnti | 3 668 000 | + | 1 835 000 |

| | | | | | |
|----------------------------|---------|--------------------------|-------------|------------|-----------|
| | | 17 settemb. | | differenza | |
| Banca Nazionale del Belgio | ATTIVO | Incasso Fr. | 151 716 000 | — | 1 571 000 |
| | | Portafoglio | 581 034 000 | + | 5 015 000 |
| | | Anticipazioni | 54 565 000 | + | 53 000 |
| | | Circolazione | 730 336 000 | + | 157 000 |
| Banca Nazionale del Belgio | PASSIVO | Conti Correnti | 76 112 000 | — | 1 015 000 |

| | | | | | |
|-----------------|---------|-------------------------|---------------|------------|-----------|
| | | 19 settemb. | | differenza | |
| Banca di Spagna | ATTIVO | Incasso (oro Peset. | 332 949 000 | + | 143 000 |
| | | argento | 847 766 000 | + | 2 772 000 |
| | | Portafoglio | 745 670 000 | — | 2 792 000 |
| | | Anticipazioni | 150 000 000 | — | — |
| Banca di Spagna | PASSIVO | Circolazione | 1 616 508 000 | — | 1 176 000 |
| | | Conti corr. e dep. | 495 030 000 | — | 6 436 000 |

| | | | | | |
|-----------------------|---------|------------------------------|---------------|------------|------------|
| | | 15 settemb. | | differenza | |
| Banca Austro-Ungarica | ATTIVO | Incasso | 1 134 045 000 | — | 15 204 000 |
| | | Portafoglio | 314 930 000 | — | — |
| | | Anticipazione | 512 180 000 | + | 44 189 000 |
| | | Prestiti ipotecari | 69 825 000 | — | 6 666 000 |
| | | Circolazione | 299 997 000 | — | 1 000 |
| | | Conti correnti | 1 921 947 000 | — | 10 212 000 |
| Banca Austro-Ungarica | PASSIVO | Conti correnti | 165 103 000 | + | 19 116 000 |
| | | Cartelle fondiarie | 292 297 000 | + | 20 000 |

| | | | | | |
|--------------------------|---------|-------------------------|---------------|---|-----------|
| Banca Associate New York | ATTIVO | Incasso Doll. | 323 690 000 | + | 2 820 000 |
| | | Portaf. e anticip. | 1 318 150 000 | — | 4 650 000 |
| | | Valori legali | 79 660 000 | + | 840 000 |
| | PASSIVO | Circolazione | 54 440 000 | — | 50 000 |
| | | Conti corr. e dep. | 1 412 560 000 | — | 7 600 000 |

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Soc. Rist. Fiaschetiera Toscana, Milano. — (Cap. L. 350,000 vers.) Giorni sono nei locali sociali, si tenne l'assemblea di quest'anonima, sotto la presidenza del rag. Giovanni Sommaruga, presenti tanti azionisti rappresentanti, in complesso, 3100 azioni.

Il bilancio al 30 giugno 1908 si compendia in un attivo di L. 414,836.49, contro un passivo di L. 335,836.49 (compreso il capitale sociale di L. 350,000), con un utile di L. 29,000.

Nell'assemblea venne deliberato di sospendere ogni riparto, poichè si addiveane alla messa in liquidazione della Società medesima, essendovi in corso altre combinazioni, nominando a liquidario il rag. Giovanni Sommaruga ed a sindaci signori: ing. Edoardo Lampugnani, rag. Narciso Santambrogio ed il rag. Achille Monforte Ferrari.

NOTIZIE COMMERCIALI

Acqua ragia. — A Anversa, Acqua ragia mercato calmo. Di America pronta fr. 70, settembre 70 tre ultimi 72 al quintale tara reale, senza sconto; Francese pronta 69, Spagnuola franchi 68 al quintale.

Bestiami. — A Milano, Buoi di 1ª qualità da L. 1.80 a 1.85, 2ª da 1.60 a 1.65, e 3ª da 1.35 a 1.43. Vacche di 1ª qualità da L. 1.68 a 1.73, 2ª da 1.44 a 1.49 e 3ª da 1.25 a 1.30. Tori di 1ª qualità da L. 1.55 a 1.60, 2ª da 1.45 a 1.50. Vitelli maturi di 1ª qualità da L. 2.14 a 2.22, 2ª da 1.92 a 1.97, al chilo. Vitelli immaturi di 1ª qualità da L. 1.20, 2ª da 1, 3ª da 0.80, d'allevamento da L. 1.30 a 1.35, peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chili di tara.

Cereali. — A Milano, Melgioni ribassati, avene fiacche. Frumento nostrano fino da L. 26.90 a 27.15, buono mercantile da 26.65 a 26.90, inferiore da 24.50 a 25. Veneto e Mantovano da 27.50 a 27.75. Estero di forza da 31 a 31.50 com. da 29 a 29.50, Avena naz. n. da 16.50 a 18, estera da 19 a 19.50. Orzo da 20 a 21. Melgione nost. alto Milano da 17.25 a 18, id. basso da 17.50 a 18.50. Veneto e Mantovano da 20 a 21, Estero da 19 a 20. Segale nazionale da 19.25 a 19.75. Miglio nazionale da 18.25 a 19. Estero da 16.50 a 17.50 al q.le. A Casale, Grano L. 21, meliga 13.09, avena 9. 1ª ett.

Caffè. — A Amburgo, la settimana è trascorsa sostenuta e quasi fema, a certi momenti. Essendo le transazioni attive e, malgrado gli arrivi forti del Brasile riservati i detentori, il consumo dovette pagare dei prezzi in rialzo da 1/4 a 1/2 pf. il miglioramento del mercato dell' Havre produsse pure buona impressione qui. Senza effetto rimasero per contro le notizie di sciopero a Santos. Non vi è niente di nuovo riguardo al nuovo raccolto.

Cuoi. — Cuoia salati e vacche salate; sono offerte in vendita da 1100 a 2000 vacche di 22 chili, consegna fine agosto.

Cuoia salate bovine e vacche mat dero: venne contrattata la produzione del mese di luglio dei vari stabilimenti.

Pistacchi. — A Palermo, Pistacchi produzione sgusciato avariato da L. 20 a 23, id. sgusciato da 29 a 31.50, avariato da 18.35 a 27.70, mercant da 33.70 a 35.55, buono da 36.15 a 37.10, giapp. da 28.15 a 30.85, risone giapponese da 19.75 a 21, origin da 20.75 a 22.25, Ostiglia da 22.50 a 23.50, nostrano altre qualità da 22.25 a 23.50, avariato da 12.50 a 17.50 al quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.